

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

LA SCUOLA CHE NON C'È

<u>NIENTE CUCINE PER L'ALBERGHIERO</u> <u>E NIENTE AULE PER IL LINARES</u>

di Calogero Carità

'anno scolastico a Licata per le scuole superiori è iniziato ancora all'insegna della protesta per i problemi annosi che ormai tutti conosciamo e con le promesse che gli enti preposti continuano a fare rinviandone le soluzioni. Operando nella scuola e vivendo in una realtà sociale, economica, culturale e quindi scolastica molto avanzata e conoscendo la realtà scolastica licatese, comprendiamo e condividiamo pienamente i motivi della protesta degli alunni licatesi e delle loro famiglie. A parte qualche situazione fortunata, quale quella dei geometri dell' "Ines Giganti" e dell'Itc "Filippo Re Capriata", la condizione degli altri istituti superiori è davvero frustrante.

D'altronde se i nostri giovani non hanno di che star bene a scuola, non disponendo di aule adeguate ed arredi confortevoli, di laboratori, biblioteche e palestre, certamente perdono quella necessaria volontà di impegnarsi comunque nello studio, sempre che la condizione di accampati non demotivi persino i docenti.

In sostanza, diciamocelo pure senza tanti eufemismi e senza a tutti costi nascondere la testa nella sabbia, non siamo in condizione di offrire ai nostri giovani le stesse opportunità di apprendimento che altre regioni e altre realtà geografiche riescono ad offrire. E questo non lo diciamo noi, ma lo dicono gli studi e le statistiche fatti dagli enti preposti per valutare l'apprendimento e soprattutto le competenze dei nostri giovani. La Sicilia non brilla molto in questo campo e certamente non viene collocata tra le prime regioni, ma al contrario. Questo non vuol dire che i nostri giovani siano da meno degli altri o che i nostri docenti non abbiano le stesse capacità professionali degli altri loro colleghi. Lo dimostra il fatto che molti giovani, che sono sintesi di genialità e competenze, quando riescono a passare lo stretto, dopo la laurea, spiccano il volo, inserendosi in settori ambiti che richiedono grandi conoscenze e professionalità. Ma a far la qualità nella scuola, oggi purtroppo, intervengono mille altre condizioni, tenendo conto che ieri la scuola era per pochi eletti, soprattutto il liceo classico, mentre oggi è la scuola per tutti, compreso il classico.

Ovviamente non possiamo fare alcun paragone con la qualità della scuola del Triveneto. E' stato testato che gli studenti delle superiori del Friuli sono i più bravi di tutt'Italia, seguiti da quelli del Veneto e quelli di Verona sono i più bravi del Veneto. Ribadiamo, sono dati che provengono da fonti del MPI. D'altronde in quelle regioni gli studenti non scioperano perché mancano i laboratori, le aule o gli arredi, ma

Segue a pag. 8

PER I 25 ANNI DE LA VEDETTA

ALCUNE SORPRESE IN ARRIVO PER I NOSTRI LETTORI

Cari lettori i 25 anni di vita de La Vedetta saranno celebrati con alcuni importanti appuntamenti. Prima fra tutti uno splendido volume patinato di circa 500 pagine, già in cantiere, dedicato agli ultimi 25 anni di storia della nostra città, rivisitati attraverso le prime pagine de La Vedetta pubblicate dal 1982 al 2006, impreziosito dalle pagine interne di cronaca che registrano i fatti più importanti accaduti a Licata in quest'ultimo quarto di secolo. Il volume verrà eccezionalmente regalato ai nostri abbonati benemeriti e sostenitori ed ai più affezionati. Ma non è tutto: sono in preparazione altre iniziative culturali aperte alla città, alla informazione, all'editoria e al recupero e alla conoscenze del nostro patrimonio artistico civile e religioso dell'età barocca e civile del nostro primo novecento.

"LA POLITICA NON PUÒ ESSERE IMPROVVISAZIONE"



Un sogno che può diventare realtà...

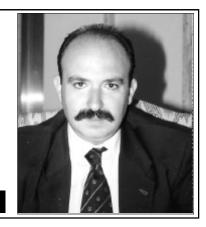
"Acqua corrente nei rubinetti
24 ore al giorno"

Intervista all'avv. Angelo Balsamo, esponente di rilievo di Forza Italia a Licata, probabile candidato a Sindaco per le elezioni amministrative che si svolgeranno nella primavera del 2008

INTERVISTA DELLA REDAZIONE A PAG. 3

I'intervento di tullio lanza In Consiglio problemi di "Ufologia Politica" All'esterno "sognano la restaurazione"

A PAGINA 4



"QUEL RINNOVO GENERAZIONALE CHE MANCA"

di Gaetano Cardella A PAGINA 4

ESCLUSIVO

IL MAESTRO GIUSEPPE BELISARIO

di Gaetano Torregrossa

A PAGINA 12

Inchiesta "Piano Geraci"

A Caltanissetta la Guardia di Finanza sequestra 400 immobili

"False comunicazioni sociali, estorsione e truffa"
A rilento i lavori del Porto Turistico
A PAGINA 5

LICATA CALCIO

Capodicasa: andata e ritorno Vassallo da record, allenatore per una settimana Gaetano Licata a pagina 15

L'orizzonte del grande centro

di Gaetano Cellura

Va bene il grande centro come disegno strategico per le elezioni del 2008. Ma non si devono commettere alcuni errori. 1) Credere che basti l'alleanza dei partiti moderati per porre rimedio al grigiore politico della città. 2) Pensare che i moderati licatesi devono necessariamente riconoscersi in questa alleanza. 3) Pensare che una semplice alleanza di partiti sia garanzia di vittoria certa. Lo è, può esserlo, se sa differenziarsi ed essere una alleanza "per" il governo della città, con progetti e programmi seri, e non una alleanza "contro" qualcuno. 4) Ritenere che tutto quanto non va a Licata, il suo stato di assoluta precarietà, sia imputabile esclusivamente all'amministrazione di destra in carica. 5) Dividersi sul candidato sindaco che dovrebbe dare immagine e credibilità al nuovo progetto politico. E' meglio, per il momento, discutere solo di programmi e di strategie.

Evitati questi errori, se saprà evitarli, il grande centro (formato da Forza Italia, UDC, altre liste moderate e con la Margherita a definirne l'impronta riformista) deve guardare alla città, analizzare la sua storia recente e il suo presente, immaginare il suo futuro.

Forse l'amministrazione di destra non ha saputo aggredire i

problemi della città con lo spirito e la determinazione necessarie. Ma i limiti di una giunta non spiegano tutto. Non possono spiegare tutto ciò che non funziona.

La crisi della città va oltre le responsabilità effettive della giunta in carica. E' crisi della politica nel suo insieme. Di un costume politico inveterato dal quale nessuno si salva. Questo fenomeno negativo non riguarda soltanto Licata. Ma certe situazioni lo hanno reso qui acuto e preoccupante. I partiti non esistono. I giovani si disinteressano della cosa pubblica e della sua amministrazione. Il dibattito langue. Langue la pro-

posta. Non c'è vera dialettica tra maggioranza e opposizione, controllati e controllori. La società civile non fa sentire la propria voce, non organizza movimenti d'opinione. E amministrare Licata in queste condizioni non è facile per nessuno.

Di lavoro da fare, dunque, ce n'è. E dalla crisi profonda della politica bisogna cominciare

Se l'alleanza dei partiti di centro nasce con questa consapevolezza può trovare credibilità e consenso. Se si limita a essere soltanto un'alleanza elettorale per battere la destra non farà lunga strada.



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadi-

La direzione

Comunicato stampa n° 437 del 10 ottobre 2006

ACCORDO COMUNE AUSL

A seguito della richiesta avanzata il 14 settembre scorso, con nota protocollo nº 37822, avente per oggetto "immobile sito in via Santamaria" attualmente destinati a sede del dipartimento Urbanistica del Comune, ed alla relativa richiesta di incontro avanzata dal Sindaco, nella mattinata odierna, presso la sede della Direzione Generale dell'AUSL n° 1 di Agrigento, il primo cittadino è stato ricevuto dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria, dottor Di Carlo.

Nel corso del cordiale incontro, a cui hanno partecipato anche il direttore sanitario dell'ASL, Savarino, e quello Amministrativo, Cordaro, le parti hanno illustrato le necessità dei due enti, legate alla disponibilità dell'immobile di via Santamaria. In particolare, il primo cittadino si è soffermato su tutti i tentativi (andati a vuoto) posti in essere dall'Amministrazione comunale per reperire i locali in cui trasferire gli uffici del dipartimento urbanistica, e presentato il piano che sta per essere adottato e che verrà realizzato al più presto per liberare i locali di che trat-

Al termine dell'incontro, preso atto della dichiarata disponibilità dell'Amministrazione e del programma presentato, che prevede il trasferimento degli uffici comunali nei locali attualmente in possesso dell'Ufficio veterinario, ed in parte in locali di contrada Olivastro, già destinati a sede della protezione civile, le parti hanno stabilito di soprassedere allo sfratto previsto per il 25 ottobre e di consentire all'Amministrazione comunale di realizzare il paino illustrato.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

שור איני איני	0.0111
Palazzo di Città (centraline	o) 868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 434 del 10 ottobre 2006

GUIDA DEI SERVIZI OFFERTI ALLA CITTADINANZA

In esecuzione di quanto previsto dall'obiettivo nº 14 del PEG 2006, il dirigente del Dipartimento Servizi Demografici, dottor Pietro Carmina, ha elaborato e resa nota la guida dei servizi offerti alla cittadinanza dai vari Dipartimenti del Comune di Licata. Questo l'elenco completo dei servizi:

Dipartimento Servizi Demografici e Rapporti Esterni

- 1) informazioni e rilascio certificazione anagrafica (cambio di abitazione, formazione foglio di famiglia, attestazioni di parentela, residenza storica;
- 2) informazioni e atti inerenti l'Immigrazione (Iscrizione e cancellazione A.I.R.E.):
- 3) rilascio tessere elettorali e variazione di indirizzo su tessere elettorali;
- 4) servizio carte d'identità personali (carte d'Identità, certificato identità personale, atti di assenso, certificato di nascita con foto,
- 5) pubblicazioni di matrimonio, ricezione decessi nascite e atti di cittadinanza;
- 6) richieste cambio di nome:
- 7) Rilascio certificati esito di leva, ruolo matricolare, registrazione congedi e pratiche di dispensa:
- 8) Richiesta on line fogli matricolari;
- 9) Trasporto gratuito alunni pendolari;
- 10) Rilascio certificazione anagrafica (nascita, morte, matrimonio, esistenza in vita, ecc...)
- 11) Rilascio certificazione per uso assegni, cittadinanza, diritti politici, stato civile, stato libero,
- 12) rilascio copie integrali di nascita, morte e di matrimonio;
- 13) rilascio estratti atti di nascita, morte e
- 14) Atti di notorietà ed autentiche di firme. 15) informazioni sui servizi comunali e sull'ubicazione degli Uffici;
- 16) accesso agli atti amministrativi tramite visione ed estrazione di copia; 17) ricezione di: segnalazioni e/o richieste
- di intervento da parte dei cittadini; 18) informazioni su norme statali, regionali,
- regolamenti, circolari, ecc.. 19) informazioni e rilascio modulistica per usufruire di contributi vari (canone locazio-
- ne, rifacimento prospetti, assegni maternità, 20) informazioni sulle varie forme di volontariato e sostegno iniziative varie tramite
- 21) comunicazioni e rilascio documentazione per inizio nuova attività professionale; 22) informazioni e rilascio modulistica per particolari eventi (ad esempio: espropri,
- assegnazione case popolari, ecc..) 23) informazioni per la creazione di associazioni;
- 24) informazioni sulle modalità di pagamento tributi comunali;
- 25) gestione emergenza idrica e ricezione richieste di approvvigionamento idrico; 26) rilascio modulistica per qualsiasi richie-
- sta di servizio comunale;
- 27) gestione casi di calamità naturali: A) agricoltura: distribuzione pre-stampati ed ausilio nella compilazione del modello di richiesta di risarcimento danni (siccità, gelate, ecc...); B) Alluvioni: attività mirata a lenire eventuali disagi dovuti ad allagamenti con segnalazioni agli uffici comunali
- 28) Progetto "Licata Città Albergo": rilascio di apposita modulistica ed ausilio nella

- compilazione per l'offerta di alloggi in città e villette a mare a turisti;
- 29) tirocini formativi presso l'U.R.P. per studenti universitari di Palermo e Catania mediante convenzioni:
- 30) Consultazione di gazzette ufficiali;
- 31) Consultazione di riviste specializzate e giornali (cartaceo) inerenti offerte di lavoro;

Dipartimento Affari Generali

- 1) Divulgazione attività amministrativo politica tramite Ufficio Stampa;
- 2) Informazioni su procedure concorsuali;
- 3) Pubblicazioni atti Albo Pretorio;
- 4) Ritiro atti depositati;
- 5) Notifiche atti;
- 6) Servizio protocollo;
- 7) Archivio comunale;
- 8) Servizio di centralino telefonico;
- 9) Difensore civico;
- 10) Servizio di portineria.

Dipartimento Finanze

- 1) Informazioni e ritiro modulistica riguardante tributi comunali (Tarsu - Tosap -Imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni);
- 2) informazioni e ritiro modulistica riguardante l'ICI;
- 3) informazioni e vendita park card;
- 4) informazioni e pagamenti per servizio spurgo fogne ed acquisto acqua;
- 5) informazioni su emissioni mandati di pagamento.

Dipartimento Servizi Sociali e Culturali

- 1) Informazioni e rilascio modulistica per: - Contributo per spese viaggio ai portatori di
- Assistenza economica in favore famiglie detenuti e vittime del delitto;
- Assistenza post penitenziaria;
- 2) Assistenza minori sottoposti ad autorità giudiziaria o segnalati dal servizio sociale professionale;
- 3) Assistenza in favore degli ammalati gravi;
- 4) Assistenza economica famiglie bisogno-
- 5) Assistenza minori illegittimi;
- 6) Interventi assistenziali urgenti;
- 7) Concessione assegni personali per dimissioni di inabili già ricoverati;
- 8) Intervento per ricovero minori ed inabili;
- 9) Assistenza domiciliare per anziani;
- 10) Integrazione pre-scolastica e scolastica (assistenza igienico-personale) in favore portatori handicap;
- 11) Intervento per ricovero disabili mentali ed anziani:
- 12) Informazioni e rilascio modulistica per trasporto gratuito urbano anziani e categorie
- 13) Assistenza aiuto domestico alle famiglie di portatori di handicap;
- 14) Interventi per attività ricreative in favo-
- re di anziani e portatori di handicap;
- 15) Servizio affidamento familiare minori;
- 16) Servizio di asilo nido;
- 17) Servizio segreteria universitaria: rilasci a) iscrizioni studenti in corso e fuori corso; b) immatricolazioni:
- c) rilascio certificati, diplomi, pergamene di laurea specializzazione abilitazione:
- 18) contributo regionale per canone di loca-
- 19) Equipe Multidisciplinare (sostiene ed
- informa le famiglie per l'affido familiare, la tutela e benessere del bambino);
- 20) Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- 21) Contributi per assegno di maternità e

per nucleo familiare;

- 22) Progetto "Dentro la Città" crea nuove attività ricreative e socio-culturali per giovani tra i 14 - 25 anni;
- 23) Rilascio buono socio sanitario.

Dipartimento Polizia Municipale

- 1) ricezione telefonica di segnalazioni, disservizi, pericoli, illeciti, in orario antimeridiano e pomeridiano;
- 2) identificazione lotti interclusi per pulizia sul perimetro urbano;
- 3) vigilanza spiagge durante la stagione
- 4) rilascio contrassegno invalidi;
- 5) rilascio permessi per traslochi;
- 6) servizio oggetti smarriti;
- 7) concessione suolo pubblico e passi carrabili, rilascio certificazione inizio e fine attività, accertamenti per cambio d'abitazione;
- 8) servizio riscossione sanzioni amministrative con una postazione all'ingresso del Palazzo di Città;
- 9) sgravio sanzioni amministrative e rimborsi per erronei pagamenti;

Dipartimento Lavori Pubblici

- 1) Approntamento procedure per la pubblicizzazione ed espletamento gare per opere pubbliche;
- 2) Sollevamento acque bianche e nere, depurazione e dissalazione;
- 3) Manutenzione e gestione acquedotto extraurbano:
- 4) Controllo e manutenzione delle stazioni di sollevamento (C/da Cannavecchia e Monte S. Angelo);
- 5) Manutenzione illuminazione pubblica;
- 6) Espurgo e manutenzione diretta delle condotte fognarie pubbliche, delle caditoie e degli impianti privati, pozzi neri e fosse
- 7) Attivazione e manutenzione del depuratore acque nere dei minidissalatori e dell'impianto di distribuzione del refluo depu-
- 8) Erogazione acqua dagli idranti comunali di via Riesi per il servizio autobottistico pubblico e privato.
- 9) Manutenzione e riparazione strade urbane ed extraurbane;
- 10) Manutenzione diretta e/o indiretta del verde pubblico cittadino;
- 11) Custodia e gestione dei servizi igienici prefabbricati:
- 12) Disinfestazione e derattizzazione sul territorio comunale;
- 13) Rilascio certificazione destinazione urbanistica degli immobili; 14) Servizio di macellazione con manuten-
- 15) Incenerimento materiali di scarto della macellazione; 16) Custodia, sorveglianza e pulizia area
- cimiteriale; 17) Informazioni sulla dislocazione e condi-
- zione di sepolture private; 18) Servizio cimiteriale e rilascio concessioni d'uso cimiteriali;

Dipartimento Urbanistica e gestione del territorio

Servizi di:

1) anagrafe car

zione e pulizia dei locali;

- 2) canile; 3) catasto;
- 4) trasporto urbano;
- 5) toponomastica; 6) protezione civile;

7) vigilanza spiagge Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Morello

Orario degli Uffici Comunali Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali 868104 Finanze e programmazione 868411 Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli 773181 Lavori Pubblici 868515 Urban. e Gestione del Territorio 865003 Servizio al Cittadino e P.M. 868428 Intervista all'avvocato Angelo Balsamo, esponente locale di Forza Italia, probabile candidato alla carica di Sindaco alle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nella primavera del 2008. Un sogno che può diventare realtà... E' nel programma

"Acqua corrente nei rubinetti 24 ore al giorno"

Avv. Balsamo, Lei è un rappresentante di primo piano di Forza Italia a Licata, come giudica l'attuale situazione politica nella nostra città?

"Sono sotto gli occhi di tutti i lusinghieri risultati elettorali ottenuti da Forza Italia, dall'U.D.C., la presenza dell'M.P.A. (maggiore alle Regionali). Che fanno ben sperare per il futuro in una fruttuosa collaborazione tra i partiti per la crescita e lo sviluppo della Città. Impostazione che costituisce un'inversione di tendenza rispetto a quanto fatto sino ad oggi dall'attuale sindaco di Licata, che non solo non ha concesso spazi ai partiti della Casa della Libertà, ma anzi ha contribuito a frantumare la coalizione. Alleanza Nazionale, partito che sta a pieno titolo nel Polo delle Libertà, ha una sua consistenza politica ben distinta dalla figura dall'attuale Sindaco, e sicuramente in futuro sarà possibile con questo partito riprendere un proficuo rapporto di collaborazione. Di grande interesse è anche quanto sta avvenendo sia nella Margherita e nell'UDEUR, le aperture manifestate vanno seguite con spirito costruttivo nell'interesse della Città.

Licata ha pagato a caro prezzo la mancanza di propri uomini nelle posizioni apicali della politica e nella gestione della cosa pubblica. La politica non può essere improvvisazione".

Abbiamo l'impressione che in questo momento tutti i gruppi politici, da destra a sinistra, hanno preso ad attaccare Biondi, il quale non si scompone e risponde a tutti di aver "operato bene sino ad oggi, tant'è che in città si registra una crescita". Qualcuno dell'Udc è arrivato persino a definirlo un "sindaco illusionista". Secondo Lei, non c'è proprio nulla di questa amministrazione che vale la pena di apprezzare?

"L'attuale Sindaco svolge il suo ufficio come chi ha vinto un concorso. Si pone come se fosse inamovibile, e non necessitasse della fiducia dei partiti che rappresentano i cittadini.

In democrazia nell'espletamento del mandato elettorale non bisogna mai perdere il rapporto di fiducia con il popolo. Nelle ultime competizioni elettorali Forza Italia ed UDC. insieme, hanno avuto la fiducia della maggioranza degli elettori Licatesi.

L'amico Giuseppe Ripellino ha definito l'attuale sindaco "illusionista" probabilmente riferendosi all'esperienza che lo stesso ha maturato in Teatro. o al fatto che secondo le sue parole Licata dovrebbe già essere Amsterdam, ma in concreto la Città ha perso anche quel minimo di decoro urbano che aveva (alberi non potati, fogne esplose, topi per le strade, manto stradale inesistente, ecc). Apprezzo la riqualificazione di via Pastrengo, la rete fognaria del Fondachello, Il terzo Ponte (tutte opere della giunta Saito) e così via.

Un discorso a parte merita la pubblicità ad effetto che il Sindaco ha saputo fare del porto turistico durante le elezioni Regionali. Il progetto del porto turistico "Cala del Sole" è frutto del lavoro di diverse amministrazioni che si sono succedute nel tempo. Nel 1990-91 l'amministrazione di allora bandì un concorso (premio una bicicletta) per dargli un nome e nacque la denominazione "Cala del Sole". Il progetto è stato approvato dall'Amministrazione Saito e dall'assessore Regionale di Forza Italia On. Cascio.

Licata ha ceduto a titolo gratuito circa 500.000 mq. di terreno reso edificabile (valore non inferiore ad €100,00 mq.), sacrificando una spiaggia storica. La comune preoccupazione dei cittadini di Licata è che il privato si limiti solamente a monetizzare l'investimento nelle costruzioni destinate a civile abitazione o ad attività commerciale.

Licata ha di già un borgo marinaro nel "Quartiere Marina", reso bello ed inimitabile dalla storia vissuta: quartiere che sicuramente va recuperato alla Città.

Perché Licata dovrebbe cedere gratuitamente parte del suo territorio se non in cambio di una legittima aspettativa di sviluppo? Cosa è più redditizio per Licata riqualificare il Borgo Marinaro "Quartiere Marina", od occupare la darsena Giummarella con nuove costruzioni? E' chiaro e legittimo che l'imprenditore privato nelle costruzioni vada a compensare il costo delle strutture portuali. Sarebbe una delusione cocente se il porto non venisse realizzato, l'Amministrazione Comunale ha il dovere di vigilare affinché oltre al legittimo interesse dell'imprenditore, si realizzi l'interesse di Licata, un'opportunità di sviluppo e di occupazione. E che non ci siano conflitti di interesse o che vengano confu-

La Città non ha utilizzato questo terreno per altre opportunità di sviluppo o per la realizzazione di servizi, è doveroso esercitare un controllo affinché il progetto si realizzi nella sua intera completezza".

Il tavolo di discussione e di trattative per un eventuale ampliamento della maggioranza che fine ha fatto?

"Può esistere un tavolo di discussione politica solo quando tra le parti si ci riconosce reciprocamente. l'attuale Sindaco non ha mai ritenuto gli esponenti locali dei partiti legittimati a discutere della cosa pubblica. La celata volontà del Sindaco non era quella di allargare l'amministrazione ai rappresentanti reali dei Cittadini, ma barattare l'ingresso in giunta con l'impegno intervista della redazione



di Forza Italia ed UDC a candidarlo a sindaco del centro destra per le amministrative del 2008".

Avv. Balsamo, le amministrative non sono ancora alle porte, ma la campagna elettorale è di fatto già iniziata, anche in maniera scomposta. Lei crede che sia fattibile questo laboratorio politico, di cui si parla, che veda assieme in un grande inciucio alleati: destra, centro e centrosinistra? Non Le pare che si vada proprio fuori dagli schemi e dalle alleanze naturali? Perché mai, forse per coalizzarsi tutti assieme per battere Biondi?

"NESSUN INCIUCIO.

E' una questione di metodo. Non mi pare sia iniziata la campagna elettorale, si sta sviluppando il confronto tra i partiti politici, che certamente non piace a chi vive la politica come un fatto individuale.

La ricerca di un'ampia coalizione è una scelta di un modo di fare politica, che non lascia spazio ad avventure che la Città di Licata non si può permettere.

Il dialogo, la capacità di comunicare, è certamente una caratteristica che un gruppo dirigente deve avere.

Noi ci proponiamo di fare gestire la Città ai Cittadini: un Sindaco ed un gruppo dirigente che sappiano coinvolgere l'intera Città nella gestione del nostro comune interesse che è la cosa pubblica".

Non è troppo presto per fare i primi nomi di probabili candidati a sindaco? Forse, consapevolmente si vuole, così facendo, far girare ad arte i nomi, per escludere certi personaggi, anche di spessore?

"Nel momento in cui le forze politiche che compongono il polo delle libertà non vedono in questa amministrazione la continuità e la sintesi rappresentativa è normale che

si ipotizzino nuove strade. Gli esclusi restano esclusi non perché se ne parla ma perché non se ne parla".

Ma questo centro-destra, avv. Balsamo, a Licata ha un futuro, o no? Secondo Lei è possibile arrivare ad un'intesa per una candidatura unica?

"Il centrodestra è una realtà nazionale che ha assicurato all'Italia cinque anni di stabilità politica ed amministrativa, però non è riuscito ad affrontare in velocità i disastri causati dall'Euro e la gente ha pensato che fosse colpa di Berlusconi, i primi mesi del governo Prodi stanno dimostrando quanto sia importante ridare fiducia al centro destra per far progredire il paese. A livello locale l'auspicio è quello di portare alle elezioni una coalizione unita e possibilmente con un unico candidato, se si lavora per obbiettivi diversi non si fa l'interesse della coalizione e neanche quello della Città".

Si dice che Lei potrebbe essere uno dei candidati favoriti per pacificare il centro destra. E' vero o è solo una illazione o una provocazione?

"Attualmente stiamo lavorando sul programma e sulle alleanze, i nomi dei candidati a Sindaco arriveranno naturalmente da un dibattito interno ai partiti politici.

Ho contribuito, unitamente al Cons. Prov. Angelo Bennici, Consiglieri Comunali: Callea Vincenzo, Tealdo Giuseppe, Todaro Antonino, Rinascente Giuseppe, e per comodità non cito altri nomi che attualmente non rivestono cariche pubbliche, a creare all'interno di Forza Italia un clima di proficua collaborazione. Forza Italia ha ottenuto grossi consensi nelle ultime elezioni, ed è giusto che si assuma delle responsabilità di governo rispetto alla Città.

Ritengo di avere le caratte-

ristiche per assumere il ruolo di Sindaco e per governare una Maggioranza Stabile capace di interloquire e coinvolgere tutte le componenti della Città".

In ogni caso, se Lei dovesse candidarsi, quali priorità includerebbe nel suo programma?

"Licata è una Città in emergenza continua: Acqua, Lavoro, Sicurezza, Sanità pubblica, Igiene, Scuola, Viabilità, Servizi Sociali per infanzia e terza Età, Spazi e Strutture per i Giovani.

La nostra Città ha di bisogno di un progetto organico e globale di sviluppo, economico e morale. Fare in modo che la Città si ripopoli, la gente è andata via per mancanza di demograficamente lavoro, siamo crollati con tutte le ripercussioni negative.

L'Amministrazione Comunale deve migliorare la qualità della Vita a Licata. Per ottenere questo risultato dobbiamo ottimizzare e valorizzare le risorse materiali ed umane presenti nel territorio".

In particolare cosa farebbe per garantire l'acqua ai Licatesi.

"La mancanza di acqua è un freno a qualsiasi sviluppo.

Abbiamo un programma che se realizzato porterebbe a dare soluzione definitiva a questo problema. Lo standard da raggiungere è acqua corrente nei rubinetti ventiquattro ore al giorno. Ed è un obbiettivo concretamente realizzabile"

Cosa farebbe per debellare questo stato di diffusa ed ormai intollerabile illegalità che pervade la nostra città?

"Il Sindaco non è il Capo della Polizia ma il capo dell'Amministrazione Comunale: Licata vive innumerevoli situazioni di disagio e direi di partire da zero.

Nel sintetizzare l'andamento della criminalità in questa città, merita particolare attenzione il coinvolgimento dei minori, sia come autori che come vittime, in diversi reati.

Il fenomeno del disagio minorile deve considerarsi come uno dei problemi più importanti che la società moderna deve affrontare.

In Licata, dove le condizioni socio-economiche sono particolarmente precarie, troppi giovani finiscono con il vivere in condizioni di emarginazione, con conseguente aumento delle possibilità che entrino nel circuito della criminalità.

Quindi diventa necessaria, improcrastinabile, pena il tracollo definitivo (attraverso la scuola, la famiglia, la chiesa, le associazioni culturali e quant'altro la società sana può mettere sul campo) la sensibilizzazione e l'educazione alla legalità (esempio: non possono presidi e professori, insegnare agli alunni il codice della strada e contemporaneamente tollerare che i ragazzi arrivino a scuola a bordo dei propri ciclomotori senza casco; non possono tali educatori apostrofare il male che deriva dal "fumo" e fumare davanti ai ragazzi; non possono predicare e istaurare dibattiti sulla mafia e la legalità ed essere i primi ad omettere di denunciare i reati, non ultimo lo spaccio e l'uso di stupefacenti nelle scuole).

Chiederei agli educatori più capaci, più sensibili, di scendere in campo e mettere in atto il loro mestiere istaurando nel contempo un osservatorio permanente per la diffusione dell'educazione alla legalità.

Un altro dei fenomeni che fa sembrare questa città poco legale è la diffusione permanente e cristallizzata negli anni, dell'abusivismo commerciale; a tal proposito nessuno ha mai preso per mano questa situazione limitandosi invece a rimandare il problema, così come sta facendo questa Amministrazione Comunale.

Occorre sanare definitivamente tutte queste situazioni illegali ed abusive mettendo nelle condizioni gli operatori commerciali di non delinguere e semmai di rispettare le regole; così come sarebbe opportuno creare dei mercatini rionali o di zona ed eliminare definitivamente l'increscioso diffondersi di tali abusi per le strade

Se per l'educazione alla legalità potrebbero bastare i migliori educatori che la città può offrire, per un ripristino della legalità è necessario un ampliamento della Polizia Urbana e soprattutto una adeguata preparazione professionale: non è possibile, per una manciata di voti, creare dal nulla dei Vigili Urbani che fino a qualche giorno prima erano impiegati nelle mansioni più varie.

Il Vigile Urbano non è una professione che si può svolgere solamente per occupare un "posto sicuro"; il Vigile Urbano non è, né più e né meno di qualsiasi operatore di

Sarà necessario proporre un ampliamento dell'organico delle altre Forze di Polizia e soprattutto un solido coordinamento tra questi ultimi e la Polizia Urbana; non si può combattere l'illegalità se non con la partecipazione di tutte le Forze di Polizia, con l'univoco obiettivo suffragato da un programma di massima concordato a livello istituzionale (l'esempio definitivo: il venditore abusivo di pesce che non riesce ad avere la licenza commerciale per i suoi vecchi precedenti penali deve essere prima aiutato e solo dopo avergli teso la mano ed essere stato sanato se continua nell'illegalità: reprimerlo), perché come detto in premessa il Sindaco non è il Capo della Polizia ma l'Amministratore che viene incontro ai bisogni dei cittadini: prima con tutto il bene possibile e solo in ultima analisi mettendo in atto le proprie forze repressive".



L'INTERVENTO

In Consiglio problemi di "ufologia politica". All'esterno "sognano la restaurazione"



A poco meno di due anni dalla consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco ed il rinnovo del Consiglio Comunale, si avverte un clima denso di tensioni e proposizioni politiche che mette in mostra una notevole confusione.

questa dovuta, a mio avviso, ad uno scenario politico in continua mutazione, con consiglieri comunali notevolmente dinamici, che cambiando sovente lo schieramento politico rendono sempre più incerta la morfologia dei gruppi consiliari ed infatti, volendo celiare, ci si trova di fronte a veri e propri fenomeni di "ufologia politica". Purtroppo i rapporti e le connessioni tra le segreterie ed i consiglieri comunali sono spesso imperfetti o inesistenti, ciò generando dichiarazioni contrastanti e l'espressione di una linea politica non univoca. Certamente, si registra una totale assenza di programmi, dimenticando che sono questi l'humus da cui nasce una sana dialettica politica.

L'amministrazione Biondi è figlia di un preciso programma politico, foriera di un cambiamento che pone il progresso sociale, culturale ed economico come unico obiettivo da traguardare e si libera dai giochi di potere, dai compromessi e dalle pastoie varie, elementi questi, che in passato hanno ammorbato e resa asfittica la città di Licata. Sono davanti gli occhi di tutti i risultati conseguiti, il decollo del porto turistico, la nascita di un villaggio turistico con una ricettività di circa 1200 posti, il via alla variante del piano regolatore che consentirà al Gruppo Franza la costruzione di un ciclopico complesso alberghiero, tutto questo a suggello di quella che è finalmente una potenziale realtà, dotata delle giuste prerogative e

Giusto rilievo va dato al fatto che ci si trova

di fronte all'utilizzo di capitali privati, garanzia questa di successo imprenditoriale, sicuro volano di uno sviluppo compatibile e sano. Ed a tal proposito, non si può non cogliere la capacità di una Amministrazione di saper captare investimenti privati, essere polo di attrazione di quei soggetti che prima scappavano via ed ora scelgono, rimangono ed investono, trovando nella nostra città onestà amministrativa insieme all'efficienza di una macchina burocratica sempre più snella e pronta nel fornire tempestive risposte. Se questo accade ora piuttosto che prima, il cambiamento voluto dall'era Biondi, è in itinere e quando sentiamo parlare di rivoluzioni contro il sindaco o tutti contro lo stesso, non possiamo fare a meno di pensare che questi soggetti, nostalgici ed abbarbicati a vecchie logiche, sono contro il cambiamento, consci della loro incapacità di viverlo, e sognano la restaurazione.

Ritengo che unici giudici inappellabili della conduzione politica della città sono i cittadini ed a loro rimando il responso finale, invitando le parti politiche a confrontarsi in maniera sana, dibattendo su quanto fatto e soprattutto su quanto ancora da fare, gli schieramenti sono dettati da diverse concezioni del modo di affrontare le tematiche del governo. L'appartenenza alla destra piuttosto che alla sinistra è scelta di modi, non quadratura di numeri ed interessi. Nel governo della nostra città, mi permetto di dire, non può essere determinante l'aggregare soggetti solo perché collocati all'interno di un precostituito schieramento regionale o nazionale, molto più proficuo aprirsi a chi vuole fare crescere la città. mettendo a disposizione il proprio patrimonio di idee, programmi e volontà di progresso.

Tullio Lanza

Commissario cittadino Capogruppo consiliare AN

QUEL RINNOVO GENERAZIONALE CHE MANCA

di Gaetano Cardella

no dei principali problemi di cui Licata si deve preoccupare è il vuoto di potere che registriamo da diverse generazioni, per la mancanza di nuove leve che si appropriano di quanto hanno ereditato dai loro predecessori.

Negli anni si è dimostrato che Licata è povera di leader forti, di gente con gli attributi; in verità ci sono stati (e ci sono) i soliti quattro ruffiani, i gregari del potente politico di turno, di uomini senza la spina dorsale, di sciacquini, che sollevano la testa solo in date già prestabilite: le elezioni, per portare al politico potentato voti e, ricevere, in cambio favori, raccomandazioni, e, in certi casi, anche dei soldi.

Così le situazioni di emergenze che non venivano risolte e diventano ogni giorno piu' pericolose; l'emigrazione e la mancanza di lavoro, la qualità della vita scadente, i servizi al limite della sopportazione, richiedono ogni giorno la ricerca di leader capaci oltre che una forte leadership basata su un programma serio e realizzabilo.

Nel frattempo, il mandato dei nostri amministratori volge al termine, e registriamo le solite polemiche, con accuse reciproche tra chi sostiene che ad esempio il Sindaco Biondi ha fallito e chi sostiene che il sindaco bene ha fatto; il tutto con la ricerca di candidati Sindaci che vengano giubilati sulla stampa a loro insaputa mediante il ricorso al nuovo gioco paesano: "IL TOTO SINDACO". Vince chi spara più caz....te.

Allora ci inventiamo magari le primarie per poter trovare il candidato ideale per il prossimo Sindaco anche per porre fine a questo stillicidio penoso che "brucia" i candidati come cerini.

Però sappiamo che le primarie, sono un boiata pazzesca. Per usare un eufemismo, possiamo considerarle come la corazzata Potemkin" per Paolo Villaggio e cioè un rischioso esercizio di populismo mascherato.

Così aiutiamo tanti giovani ad allontanarsi da Licata e dalla Politica perché da noi la politica è solo confusione e tante volte anche malaffare. Ogni tanto si legge di qualche interrogazione rivolta al sindaco sempre sulle stesse cose a secondo se il consigliere sta nella maggioranza o risulta inquadrato o relegato all'opposizione. Il bello sta nel vedere certe cose solo quando si è all'opposizione. Chi sta nella maggioranza diventa disattento e mione.

Non si è capito, e sono passati tanti decenni, che a Licata regna una confusione perenne di idee, dove la gente che sta a riscaldare la sedia in Consiglio comunale oggi dice una cosa e il giorno successivo il contrario di quanto già detto il giorno prima.

Forse è una malattia della modernità, magari il frutto di non saper tenere a bada l'ossessione della onnipresenza di stare sui giornali, con il terrore di non essere più ricordato dagli elettori magari ricercando il consenso populista.

Allora il colpo finale per questi politici parolai che saranno ricordati nella storia per non aver fatto niente, verrà dai risultati elettorali, nella speranza che non verranno premiati coloro i quali hanno brillato per il NIENTE o per il NULLA.

Abbiamo bisogno tutti di un ricambio, magari generazionale, con l'individuazione di uomini forti, capaci, competenti, per poter affrontare i tanti problemi che assillano le nostre famiglie, le nostre comunità, le nostre città.

Ad oggi non sappiamo chi saranno nella realtà queste persone capaci, magari fuori dalle regole correntizie di partito, ma con gli attributi, se mai esistono a Licata.

Evitiamo così dei vuoti di potere, come è accaduto nel recente passato, con la scelta di politici bigotti e senza idee che tanto male hanno fatto alla nostra città.

Ormai il cinismo da quattro soldi di questi piccoli cortigiani, ci induce a lottare il sistema corrotto e dei vizi capitali e di non scambiare le persone per bene con i veri cialtroni.

I Licatesi hanno delle memorie labilissime ma in certi e rari casi si ricordano chi sono i veri nemici della città. E li mandano a casa. Per Sempre.

Sull'estate licatese una nota dell'assessore Fragapani



Caro Direttore Carità,

in relazione all'ultimo numero del Suo mensile "La Vedetta", ritengo doveroso ringraziarLa per lo spazio cortesemente dedicatomi ed effettuare talune precisazioni riferite all'articolo, a pag. 10, dal titolo "Dal 2007 il pre-

mio Raccontiamo a Licata sarà intitolato a Vincenzo Linares".

Devo, infatti, evidenziare che, probabilmente per un difetto di comunicazione, emerge una dichiarazione, circa le qualità letterarie della giuria del premio "Raccontiamo a Licata", che non corrisponde alla stima ed alla riconoscenza che nutro nei confronti dei membri della stessa (Prof.ssa Franca Castronovo, Prof. Michele Di Franco e Prof. Francesco Pira).

Se il concorso "Raccontiamo a Licata" è riuscito, in questi tre anni, a radicarsi e ad ottenere il successo che tutti riconoscono, parte del merito deve essere rivolto proprio ai componenti della giuria. Grazie, infatti, all'impegno gratuito, ma prezioso, di questi intellettuali licatesi, siamo riusciti ad intraprendere un cammino che ci ha portati, oggi, a pensare di intitolare il premio al nostro grande concittadino Vincenzo Linares.

Cercheremo, nelle prossime edizioni, di migliorare il premio, costituendo un "Comitato organizzatore" di alto profilo letterario (a questo mi riferivo e non alla giuria), che sia in grado di offrire, al sottoscritto, quei suggerimenti e quei contributi necessari, a livello organizzativo, per il salto di qualità sperato.

Per le prossime edizioni, confidando di avere ancora al fianco coloro che si sono spesi in questi anni, cercherò di coinvolgere tutti gli intellettuali e i letterati licatesi che si vorranno spendere per la crescita del premio e della nostra città.

Mi consenta, infine, un accenno all'articolo di pag. 8, dal titolo "A chi non è piaciuta", del fan-

tomatico "M.B.". Solitamente sono abituato a confrontarmi civilmente, con chiunque mi permetta di farlo. Nel caso di specie, non trovando un interlocutore, preferisco non replicare. Potrei indirizzare a Lei, nella qualità di Direttore, la mia risposta, ma avendo ricevuto i Suoi personali complimenti per il cartellone delle manifestazioni estive, mi troverei in forte imbarazzo.

Sperando di aver chiarito, colgo l'occasione per rivolgerLe i miei cordiali saluti.

L'Assessore alle Politiche Giovanili Avv. Giuseppe Fragapani

Gent.mo Ass. Fragapani,

sulle qualità dei componenti la giuria del premio neanche io mi sarei mai permesso di fare apprezzamenti negativi, anche perchè sono a tutti note le qualità delle persone che Lei ha citato e che figurano ancora confermati nella giuria dell'edizione di quest'anno. In ogni caso la Sua precisazione è stata opportuna, a scanso di equivoci. Spero davvero che auesto premio possa valicare i confini municipali e chissà con il tempo magari i confini della nostra isola. Mi auguro che l'edizione del prossimo anno possa coincidere con il restauro della lapide di piazza Elena che ricorda Vincenzo Linares. Caro Assessore rimane sempre fermo ed attuale il mio giudizio in generale positivo sugli aspetti più qualificanti dell'estate licatese. Il prossimo anno, come ebbi già a dirLe de visu, bisogna valorizzare anche il centro cittadino con iniziative che fermino la gente nelle piazze storiche e nei corsi e garantiscano così il lavoro anche ai negozi, bar e gelaterie del centro. Il nostro periodico, mi piace precisarlo, dà spazio a tutte le opinioni, anche a quelle che sono discordanti con la linea editoriale de La Vedetta. Se così non fosse, sarebbe sgradevole e suonerebbe come censura. Le auguro buon lavoro.

LA MAFIA E LA SOCIETÀ CIVILE

La mafia in quanto organizzazione finalizzata all'uso sistematico della violenza a fini estorsivi, avrebbe dovuto essere respinta dalla società siciliana, come un corpo estraneo incompatibile con la libertà e la incoercibilità del discorso civile, sennonché per molto tempo la società siciliana è stata rispettosa e acquiescente al comportamento dei mafiosi.

Larghi settori della società civile negavano o rimuovevano il problema; dietro questa cortina i rapporti sarebbero stati pervasivi e continui.

Personaggi coraggiosi che si sono opposti ai metodi mafiosi ve ne sono stati, ma sono stati percepiti sempre come episodi eccezionali ed isolati e destinati all'insuccesso.

Intorno agli anni novanta si è aperta una nuova fase, la reazione della società civile contro la mafia ha conosciuto un crescendo. La Chiesa, il mondo imprenditoriale, quello della cultura e dell'intrattenimento, i movimenti sociali, le istituzioni formative (scuola e università) hanno dato vita ad una mobilitazione antimafia che ha portato dei risultati concreti e buoni, ma non certo esaltanti.

La cosiddetta stagione dell'impegno è servita a favorire il lavoro degli investigatori, dei tribunali, sono stati modificati molti rapporti esistenti all'interno dell'attività politica ed amministrativa attraverso sacrifici e perdite di vite umane, la morte o la vita blindata.

L'associazionismo antimafia ed in particolare quello antiracket negli anni novanta ha visto il fiorire di diverse iniziative incentivate dalla copiosa legislazione in materia adottata all'indomani dell'uccisione di Libero Grassi.

Oggi si assiste alla fase calante del-

l'impegno civile, gli studiosi parlano di "riflusso" dopo il raggiungimento del picco del movimento di resistenza alla mafia derivante da diverse cause.

La prima è certamente l'insoddisfazione e la sfiducia nei confronti delle istituzioni, per la mancanza di un aiuto concreto nella realizzazione delle attività antimafia, quali l'attività antiracket, fondi antiusura.

La seconda causa va rinvenuta nella pervasività delle associazioni criminali, il basso profilo ha sostituito la strategia dell'attacco frontale allo stato; la mafia preferisce venire a patti con i politici e gli imprenditori; l'attitudine ad insinuarsi nelle attività produttive è una caratteristica che la mafia non ha perso e le recenti indagini svolte dalle procure lo dimostrano.

Il letargo che vive la società civile siciliana è preoccupante, vi è il rischio che la mafia venga legittimata, che il sentire mafioso entri a far parte dei nostri comportamenti, l'inclinazione all'omertà il modo di realizzare la giustizia al di fuori della legge e dello stato, la logica del ricatto diventino normali.

Voglio chiudere questo intervento citando Sciascia: "La mafia era ed è un sistema che in Sicilia contiene e muove interessi economici e di potere di una classe che approssimativamente possiamo definire borghese, essa non sorge e si sviluppa nel vuoto dello stato, ma dentro lo Stato.

La mafia insomma altro non è che una borghesia parassitaria, una borghesia che non imprende ma soltanto sfrutta".

Oggi tutto ciò è tremendamente attuale!

Claudio Taormina

C.C.

Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la variante al PRG

Potrà nascere il complesso alberghiero a Canticaglione

La ditta "Sabbie Bianche srl", del gruppo Franza, potrà realizzare il complesso alberghiero in località Canticaglione, sulla costa orientale del territorio comunale di Licata. Lo ha deciso il Consiglio Comunale all'unanimità (22 consiglieri su 30 presenti) lo scorso 24 ottobre approvando la proposta di variante al P.R.G.

Il Sindaco Angelo Biondi, apprezzando la decisione assunta dal massimo consesso cittadino, ha espresso la sua soddisfazione "per l'operato del Consiglio comunale, ed in particolare di tutti i consiglieri presenti che,

con grande senso di sensibilità e responsabilità nei confronti della città, hanno votato questo importante atto deliberativo." Infatti, il progetto per il quale è stata chiesta la variante al piano regolatore generale del Comune, prevede su un'area di 96 ettari (38 fronte mare), la realizzazione di due complessi alberghieri, rispettivamente a cinque e a quattro stelle, con centro di benessere, attrezzature congressuali, sportive e di svago, comprensivo di campo da golf con 18 buche. L'intero complesso disporrà di ben 800 camere da letto, di cui 100 suites, con 2.900 posti letto. "Un progetto che si innesta, perfettamente, - ha detto Biondi - in quello che è il piano di sviluppo espressamente adottato da questa Amministrazione comunale, puntando, in modo particolare, sul turismo, come dimostrato dai progetti già in avanzata fase di realizzazione, quale il centro turistico di 1.500 posti letto di Poggio Guardia, il porto turistico, la lotta per lo sviluppo dell'istituto alberghiero per la forma-



zione delle figure professionali da utilizzare nel settore turistico. Il tutto, tenendo anche presente il fatto che la zona assegnata alla Ditta "Sabbie Bianche", costituisce la naturale prosecuzione dei progetti avviati nel limitrofo territorio comunale di Butera, assieme al quale stiamo veramente realizzando una delle più vaste ed importanti aree turistico – alberghiere dell'intera Sicilia".

La nuova mega struttura alberghiera sarà aperta tutto l'anno e accoglierà per il 75% turisti stranieri. Strategico sarà per Licata l'aeroporto di Comiso, ormai in avanzata fase di realizzazione, che sicuramente sarà destinato prioritariamente a voli charter.

Angelo Carità

Nella foto: la spiaggia della Giummarella, dove a rilento vanno avanti i lavori per la realizzazione del Porto Turistico "PIANO GERACI"

La Guardia di Finanza sequestra 400 immobili a Caltanissetta

Da una notizia di stampa battuta alle ore 18,26 da www.repubblica.it del 26 settembre 2006, abbiamo appreso che l'imprenditore Luigi Geraci di Caltanissetta, lo stesso che a Licata ha iniziato i lavori per la costruzione di un "borgo marinaro" prospiciente l'esistente borgo della Marina e il porto turistico nel bacino della storica spiaggia di Giummarella, sarebbe implicato su una estesa urbanizzazione, conosciuta col nome "Piano Geraci", sulla quale ha messo gli occhi la Guardia di Finanza di Caltanissetta, ipotizzandosi per 9 persone (rappresentanti e sindaci delle società coinvolte a vario titolo) i reati di false comunicazioni sociali, estorsione e truffa".

Questa notizia, seppur citata nelle pagine locali da qualche quotidiano regionale con toni molti rassicuranti, ha spinto, invece, il rag. Domenico Cantavenera a rivolgersi al sindaco, dicendosi preoccupato per le notizie di stampa e per le sorti del porto turistico, per il quale non ha mai nascosto le sue perplessità. L'imprenditore Geraci rispondendo ad una intervista, mentre si dice certo che ogni chiarimento verrà dalla magistratura, dichiara che non riferirà più scadenze precise per l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del porto turistico.

Per la cronaca, pubblichiamo di seguito integralmente, omettendo qualsiasi commento, l'agenzia di stampa di cui abbiamo riferito in apertura

"Oltre 400 immobili, in particolare 128 appartamenti residenziali, 141 cantine, 130 box ed un ampio locale al piano terra di un condominio, sono stati sequestrati a Caltanissetta dalla Guardia di Finanza a conclusione di indagini su un'unica opera di lottizzazione, il "Piano Geraci".

La Guardia di Finanza si è attivata dopo le querele presentate da persone che avevano stipulato compromessi per l'acquisto di appartamenti edificati con mutui agevolati e il cui valore doveva essere determinato in un secondo tempo secondo parametri imposti dalla legge. I querelanti hanno lamentato l'applicazione di un decreto diverso da quello cui l'imprenditore avrebbe dovuto ricorrere e una lievitazione del prezzo valutabile in almeno 50 mila euro a testa. Sulla controversia, in un primo tempo di natura civilistica, il Tribunale di Caltanissetta ha dato sostanzialmente ragione ai futuri acquirenti sia in primo grado che in appello.

La vicenda è però sfociata anche in un procedimento penale, in quanto i futuri acquirenti (che nel frattempo avevano occupato gli immobili, pur non riuscendo ad avere titolo di proprietà) hanno subito il pignoramento della casa da parte di una società, diversa da quella costruttrice, in possesso di effetti cambiari non onorati. Le indagini hanno scavato in un complesso intreccio di rapporti societari, finanziari e commerciali, che hanno coinvolto, oltre all'impresa costruttrice, la ditta individuale Luigi Geraci poi divenuta sas, diverse altre società, tra cui due immobiliari con sede a Roma.

È emerso un debito di quasi 2.300.000 €uro nei confronti dell'impresa pignorante che, secondo le ipotesi investigative, condivise dal pm e dal gip, era stato artificiosamente simulato per raggirare le sentenze di natura civile del Tribunale e per costringere i promissari acquirenti ad acconsentire alle richieste dell'impresa costruttrice. Sono indagate a piede libero 9 persone tra rappresentanti e sindaci delle società coinvolte a vario titolo, per i reati di false comunicazioni sociali, estorsione e truffa."

Lettera aperta al Sindaco

Signor Sindaco,

mi permetta di rivolgerLe una domanda, probabilmente indiscreta, sulla gestione del traffico nelle vie della città durante il periodo estivo.

Come mai tutti i Vigili Urbani e gli Ausiliari del traffico, regolarmente in servizio ogni sera (e mi pare anche in numero ragguardevole) non riescono ad arginare e gestire la maleducazione civica dei ragazzini che imperterriti scorrazzano a bordo di scooter di varie cilindrate sui marciapiedi di Viale XXIV Maggio mettendo a repentaglio la sicurezza e l'incolumità dei pedoni?

L'unica misura di repressione che ho visto adottare dalla Polizia Municipale è stata quella di allargare le braccia con impotenza davanti ai ragazzini motorizzati e pronunciare questa frase "Ma comu vi l'aju a diri ca un si camina 'n capu u marciapedi?"

Non sarebbe, forse, più logico utilizzare il bollettario apposito per multarli ed eventualmente procedere al sequestro del mezzo?

Per attirare turisti a Licata, il progetto e la costruzione di un porto turistico non bastano. Lo sviluppo turistico passa anche attraverso la comprensione da parte della cittadinanza delle più elementari regole del Codice della Strada. E a ricordarle ai cittadini svogliati e dimentichi, ci sono gli organi preposti, nel nostro caso il corpo dei Vigili Urbani.

Sono certa che risponderà a questa mia lettera, Signor Sindaco, perché la vedo aperto e sensibile verso la risoluzione dei problemi della nostra città.

Una sola preghiera, non mi risponda con la frase fatta che in estate la popolazione raddoppia e il traffico è difficile da gestire. Sarebbe un offesa verso la Sua intelligenza e verso quella dei cittadini rispettosi delle regole del vivere civile.

Conosco città (non necessariamente del nord Italia) dove la presenza dei turisti non solo raddoppia ma triplica il traffico, ma nessuno né i turisti né i residenti si permettono a violare le norme del Codice della Strada.

Distinti saluti

Marina Manuguerra

Iniziativa benefica in favore della Lega del Filo d'Oro

100 piazze: Xelion per il sociale

Nei giorni 11 e 12 Novembre dalle ore 09:30 alle ore 19:30 si svolgerà in p.zza Progresso a Licata una iniziativa benefica in favore della **Lega del Filo d'Oro** denominata "100 piazze: Xelion per il sociale".

In un apposito spazio verrà allestito uno stand per l'esposizione di materiale informativo e di oggetti promozionali che saranno offerti alle persone che effettueranno donazioni. L'iniziativa si inserisce in un contesto più ampio che è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti delle persone sordo-cieche e pluriminorate psicosensoriali in occasione dell'evento suindicato e vede coinvolte altre piazze sul territorio italiano (9 in Sicilia). A tale proposito Unicredit Xelion Banca è stata designata dalla Lega del Filo d'Oro quale partner tecnico per questa operazione ed incaricata del servizio ai fini della raccolta e custodia delle offerte.

SINDACO - PESCIVENDOLI ENNESIMO INCONTRO

Il Sindaco Angelo Biondi, ha nuovamente ricevuto la delegazione dei pescivendoli di Licata. Nel corso dell'incontro, il Sindaco e gli interessati, hanno discusso su quali strade intraprendere al ripristinare la legalità, ed in particolare si è insistito sia per quanto concerne la individuazione di aree in cui creare mercatini rionali attrezzati, sia per quanto concerne l'ipotesi di dare vita ad una cooperativa con la partecipazione di tutti quanti i pescivendoli investiti dal problema. Tra le altre cose, da parte di alcuni operatori è stata avanzata l'ipotesi di chiedere un incontro al Prefetto.

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti: ORDINARIO Euro 10,00 SOSTENITORE Euro 25,00 BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti
CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità contattaci: cell. 329-0820680

Il rag. Cantavenera scrive al Sindaco di Licata

SPECULAZIONE O SVILUPPO TURISTICO?

"Sulla costruzione del porticciolo turistico adiacente la foce del fiume Salso - ove scaricano le condotte fognarie - é stato considerato il grado di impatto ambientale e il rischio di una eventuale esondazione del fiume Salso così come avvenne nell'ottobre del 1976?

Come mai l'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente ha rilasciato la concessione novantanovennale e insieme al Comune ha autorizzato l'occupazione del suolo demaniale adiacente la scuola media Marconi quando la stessa, le caserme dei Vigili del Fuoco e dei Forestali, i cittadini medesimi si son visti privare degli spazi da destinare a parcheggi pubblici?

Perché nel progetto del porto turistico sono previste costruzioni di villette a schiera – il borgo – quando esistono zone verdi nelle quali insistono costruzioni di ville e la speculazione edilizia legale sta svolgendo un ruolo primario?

Con la scusa dello sviluppo turistico che interesserà i vacanzieri, quali benefici ne trarrà la popolazione in termini di posti di lavoro, vivibilità, benessere, costo della vita, spazi ed aree destinate a servizi, parcheggi pubblici e aree attrezzate?

Come mai Lega Ambiente ed il WWF non sono intervenuti sull'argomento? L'ing. Sala, tecnico esterno, che da circa due anni e mezzo ricopre la carica di responsabile dei lavori pubblici del comune di Licata, non ha niente da rilevare sulla situazione?

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera"

Licata, 28/09/06

Visita il nostro sito internet www.lavedettaonline.it



L'immigrazione tra solidarietà ed "affare"

Roberto Di Cara (*)

i ritorno dalla manifestazione di Lampedusa per una nuova normativa sull'immigrazione e la chiusura dei Centri di Accoglienza Temporanea (CPT), ed ancor di più dopo il disastro di Torre di Gaffe, è necessario riprendere il dibattito sull'immigrazione affrontando anche i problemi che l'emergenza spesso tende a mettere in secondo piano: il giro d'affari che vive nelle pieghe della solidarietà e dei bisogni di una società opulenta che lo alimenta e lo condiziona.

Su queste questioni si è concentrato il dibattito promosso dalla CGIL di Agrigento nel direttivo straordinario che si è svolto il 4 ottobre proprio a Torre di Gaffe.

Il confronto sui migrantes, infatti, in Italia vive tra chi non li vuole (che se ne stiano a casa loro), chi dice che servono (accettiamo solamente quelli che ci servono, quando ci servono, poi li rimandiamo a casa loro) e quelli che dicono che hanno i nostri stessi diritti (questo mondo è fatto per gli esseri che lo abitano, tutti hanno pari dignità, a tutti deve essere concessa l'opportunità di costruirsi una vita decente nel luogo dove è possibile farlo) e, in quest'approccio, la discussione si è concentrata particolarmente sugli aspetti securitari, soprattutto quelli legati al riconoscimento, al trattenimento ed all'espulsio-

Raramente si è puntato lo sguardo sul sistema economico affaristico che la gestione dell'immigrazione stava costruendo: un giro d'affari in cui convivono clientele politiche, pelose solidarietà e malaffare. Un sistema che parte dalle strutture di controllo ed accoglienza, interseca i "bisogni" della società come la stiamo costruendo e sfrutta la debolezza dell'immigrato: il lavoro, la casa, i servizi.

Per chiarire un primo aspetto che ci tocca da vicino, bisogna sgombrare subito il campo legato al concetto di invasione tanto caro ai difensori della purezza della razza: solamente una piccola parte, meno del 20% dell'immigrazione totale, giunge dal mare in maniera irregolare, la stragrande maggioranza degli immigrati entra in Italia regolarmente con un visto di ingresso temporaneo.

E l'affare inizia proprio nel paese d'origine dove, spesso, povertà, guerra, bisogno, malaffare si autoalimentano in un circuito vizioso e senza vie d'usci-

In alcuni paesi la "burocrazia" locale detiene il primo anello dello sfruttamento; un visto d'uscita arriva a "costare" quasi 30.000 euro!

Chi riesce ad ottenerlo, indebitando tutta la famiglia, parte, entra in Italia con un permesso temporaneo, scaduto il quale entra nel circuito irregolare.

Altri, le donne del centro Africa soprattutto, ma anche molte donne dell'est Europa, arrivano a vendere la propria

vita per venire in Italia, finendo molto spesso nelle periferie delle grandi città, lungo la Domiziana, sulla Gela Catania, oppure nei nuovi bordelli mascherati da club per soli soci. I maschi, se hanno fortuna, finiscono nel circuito del lavoro illegale, in cui tutto è lecito.

Per soffermarci sull'immigrazione via mare e sugli aspetti securitari collegati, è da dire che, proprio la permanenza delle strutture di trattenimento, CPTA o CPT, determina un sistema affaristico che vive e si alimenta di "legalità" ed "illegalità": dai costi per il trasferimento dalla Libia in Italia, in mano alle mafie nordafricane, ai costi per la gestione dei CPT, ai contributi alle associazioni di volontariato per l' "ospitalità" ai "minori non accompagnati ed alle donne in stato interessan-

Una particolare riflessione merita proprio il "contributo" erogato alle associazioni di volontariato.

La normativa prevede un' "accoglienza tutelata" per i minori non accompagnati e per le donne in stato interessante. Lo Stato elargisce alle associazioni disponibili alla "tutela e integrazione" di questi soggetti un contributo non indifferente, si tratta di circa 2.000 euro al mese per immigrato, ma nessuna delle strutture che in quest'anno sono proliferate nella nostra città ed in provincia è in grado di rispondere a questa domanda; il ruolo che svolgono è quello di offrire un "luogo di permanenza" altro dal CPT.

Si tratta di un grosso affare che non poteva sfuggire a quel sistema che da sempre vive al confine tra clientele politiche e malaffare; purtroppo anche associazioni di "volontariato più serie", non hanno resistito alla tentazione di stare dentro l'affare, accogliendo il contributo come "diritto" per un "servizio svolto", molto spesso a costo zero, e coprendolo di buone intenzioni.

L'aspetto più devastante lo ritroviamo però al momento che l'immigrato si confronta con il mercato del lavoro. La sua condizione di irregolare lo costringe al ricatto continuo dell' "imprenditore e dell'organizzazione del lavoro su cui si regge il neoliberismo": riduzione dei costi, aumento della produzione. "governare" gli scambi in modo da ottenere il massimo

Il lavoro nero senza alcuna tutela ne diventa condizione strutturale.

Bisogna essere onesti con noi stessi, la nostra società è cresciuta e si nutre di illegalità e questo non ci permette di guardare serenamente ad un futuro di progresso e di sviluppo.

In Sicilia su 100 lavoratori 40 sono regolari, 25 sono semi regolari (sono assunti ma ricevono una remunerazione inferiore di quella sindacale o sono costretti a svolgere un numero di ore di lavoro superiore a quello contrattuale), 35 sono irregolari. Se togliamo gli addetti al pubblico impiego, quelli delle poche industrie e



delle grandi catene commerciali, il lavoro in Sicilia si svolge tutto nella fascia grigia del semiregolare e del nero.

Quale avvenire ci può essere dunque per questa nostra terra. Le nostre campagne sono ormai diffusamente popolate da manodopera immigrata irregolare. Non c'è una serra che non veda la presenza di un immigrato irregolare: una umanità senza volto, senza diritti; spesso non si sa nemmeno quanti sono, dove vivono, se muoiono, quando muoiono, dove, perché: un pezzo di umanità invisibile.

Lavorano dall'alba al tramonto per 2 euro all'ora ed una parte del loro "guadagno" va anche al caporale.

Le tutele sindacali, la sicurezza sul posto di lavoro, i più elementari diritti umani sono

Il caporalato gestisce ormai tutta la domanda del "mercato del lavoro" assieme ai "bisogni" leciti ed illeciti dei datori di lavoro. E chi ha un caporale può dirsi anche fortunato, gli altri, chi non è in grado di reggere al lavoro, chi si è ammalato, chi ha avuto qualche infortunio o non ha saputo rispondere alle richieste del datore di lavoro o del caporale si ritrova in piazza a vendere la propria vita.

Nel nostro paese chi vuole assistere a questa nuova tratta

degli schiavi non ha che da uscire da casa all'alba e recarsi a Sette Spade, in Piazza Progresso, in via Palma; vi troverà la parte ancor più emarginata della forza lavoro, quella che non ha un caporale che governa la sua vita, quella che si vende per qualsiasi tipo di lavoro e ritroverà anche quelli in attesa del pulmino del capo-

Le donne rumene e marocchine occupano ormai tutta la domanda dei servizi domestici; sono badanti, collaboratrici domestiche. Anche in questo caso il lavoro è in nero con paghe che, per una badante impegnata notte e giorno ad assistere una persona non autosufficiente non supera mai le 500 euro al mese senza riposo, senza giorno libero: una prigione senza ora d'aria.

Bisogna allora chiedersi perché, chi ci guadagna, e la riflessione non può che partire dal crollo dell'edificio a Torre di Gaffe (vedi foto nel riquadro) e dalla morte dell'operaio rumeno Mircia Spiridon.

Un palazzo di quattro piani crolla mentre all'interno si stanno facendo lavori. Nessuno dice niente, solo quando i cani segnalano la presenza di una vita e la moglie, anch'essa irregolare, denuncia la scomparsa del marito viene fuori il dramma del lavoro nero, dell'assenza delle norme di sicurezza. Mircia muore, ma nella sventura ha una "fortuna", non è solo, si trova accanto principalmente la CGIL che ad Agrigento aveva aperto una forte riflessione sull'affare e sul malaffare che governa l'immigrazione e la permanenza di lavoratori irregolari. Interviene la Cassa Edile, interviene l'Inail. Da morto ha riacquistato quella dignità di lavoratore che il mercato ed il malaffare gli avevano

Ma quanti Mircia scompaiono senza che se ne sappia nien-

In Italia c'è una vulgata che si nutre di luoghi comuni. Il sindacato impedisce lo sviluppo del mercato. Le imprese sono costrette da troppe tutele e da una rigidità del mondo del lavoro che non ne permette l'espansione; troppe tasse, troppi cavilli, troppi permessi ed allora è meglio ricorrere al lavoro nero.

Abbiamo impiegato un secolo per dirci paese civile. Un secolo per ottenere le otto ore, le ferie, il diritto di associarci per difendere i nostri diritti. Un secolo perché i "carusi" non scendessero più nelle miniere, ma avessero il diritto di andare a scuola e godere della propria giovinezza; un secolo per il diritto al voto libero e democra-

Il lavoro nero conviene solamente a quel datore di lavoro che in quel momento lo pratica, non conviene al lavoratore, non conviene alla società, e paradossalmente non conviene, in un orizzonte più lontano, neanche al datore di lavoro.

Fin dove potrà, infatti, spingersi la spirale abbassamento del costo del lavoro-aumento della produzione?

Alcuni anni fa i nord africani irregolari prendevano 30 euro per una giornata di lavoro, oggi i rumeni prendono 10-12 euro e lavorano anche 12 ore.

Quanto si potrà ancora spingere sulla riduzione del costo del lavoro, quanto si potrà ancora spingere sullo sfruttamento della terra e sull'uso di prodotti chimici per aumentare i profitti e "stare sul mercato", prima che il sistema crolli definitivamen-

Dove porterà l'inseguimento della concorrenza per ottenere sempre maggiori profitti?

Le guerre e le grandi migrazioni non sono variabili indi-

Ci stiamo giocando il futuro in nome del mercato, in nome di una concorrenza sfrenata che mette l'accumulazione di beni. di danaro al centro dell'universo, che continua sempre di più ad allontanare ricchezza e povertà.

Conviene?

Per ritornare a Mircia, morto per dare un avvenire "migliore" a sé ed ai propri figli, rimasti in Romania, non possiamo non restare sbigottiti nel sapere che a gennaio la Romania entra in U.E. ma che per questo paese solamente merci e finanze possono circolare liberamente; le persone no.

Ecco, il mondo che stiamo costruendo è tutto in questo paradigma: le merci ed i soldi sono liberi di circolare, le persone no, sono clandestini. E' il mercato, sono gli affari!

(*) Responsabile provinciale **Ufficio Immigrazione CGIL** - Agrigento

LA STORICA ED INSAZIABILE SETE DI ACQUA



Nella foto di Carlo Santamaria, come veniva distribuita l'acqua alla nostra gente nei periodi di maggiore crisi negli anni 60. Più di una volta, come documenta la foto, intervenivano le navi cisterne della Marina Militare a distruire il prezioso liquido in "cati", "lanne" e recipienti di fortuna di ogni tipo. E la sete quando arriva, per le solite rotture della condotta o per l'inquinamento della stessa, colpiva, come si rileva dalal foto, sempre le categorie più deboli economicamente e per età. I soliti privilegiati l'acqua la ricevevano a domicilio con le "vutti" al cui servizio un gruppo di nerboruti ragazzini che con le "lancedde", opera dello "stagnino" di piazza Duomo, portavano l'acqua sino ai piani superiori mettendo a dura prova la loro schiena e le loro spalle. Ieri come oggi, Sono solo cambiati i mezzi. Non più "cati", ma taniche, ovvero "bidona" di plastica, non più "vutti" tirate dai muli, ma autobotti. Non più "carusi" che portano a spalle le "lancedde", autoclavi elettrici che pompano l'acqua accumulato in grandi masconi al piano terra verso le vasche poste sui tetti o sui terrazzi che a caduta la distribuiscono quando serve. La sete è sempre quella, storica e quasi mezzo secolo non è bastato alla politica per darci l'acqua tutti i giorni ed un acquedotto moderno, non fatto di tubi di ricotta. Costa il prezioso liquido, ma la manutenzione di queste fatiscenti condotte di adduzione triturano miliardi ogni anno.

La Vedetta - Novembre 2006

Incomincia a vedersi la presenza dello Stato, ma continuano gli atti intimidatori

Vergogna. Incivili giovinastri hanno fischiato i Carabinieri

Dopo le proteste estive di questa testata e dei commercianti, dopo gli interventi del sindaco Biondi presso il Prefetto e le sollecitazioni epistolari al ministro degli Interni, incomincia a farsi vedere più incisivamente la presenza dello Stato. Speriamo non si tratti del solito "fuoco di paglia" ma che si insista con uomini e mezzi a contrastare la criminalità organizzata, la microcriminalità, lo spaccio e il consumo di droghe, l'occupazione abusiva del suolo pubblico, le violazioni al codice della strada e l'illegalità diffusa. Il questore Nicola Zito ha disposto un ampio controllo del territorio per la prevenzione e la repressione dei numerosi reati che quotidianamente vengono consumati a Licata. Così dalla seconda decade di ottobre sono state impiegate ben 12 pattuglie della P.S. provenienti dal Reparto prevenzione crimini di Palermo dalla Questura di Agrigento. Significativo il bilancio delle operazioni: 175 le contravvenzioni per violazione del Codice della Strada, 25 i veicoli sottoposti a sequestro amministrativo in quanto trovati privi di assicurazione, 37 i ciclomotori sequestrati perché guidati da giovani senza casco protettivo e in attesa del decreto di confisca, 57 i locali pubblici controllati, 37 le sanzioni amministrative elevate, 3 i pregiudicati denunciati per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale, due denunciati per porto di arma da taglio vietata. 7 gli studenti di scuola media superiore ed inferiore segnalati quali assuntori di stupefacenti, 46 i controlli in abitazioni di pregiudicati, 38 veicoli e 26 abitazioni sottoposti a perquisizione.

Non di meno è stata l'attività di controllo degli undici equipaggi dei Carabinieri: 2 giovani trovati in possesso di droga, 40 i ciclomotori sottoposti a fermo amministrativo per guida senza casco in attesa del decreto di sequestro, 57 contravvenzioni per violazione del Codice della Strada, molte per guida senza cinture di sicurezza, 200 i punti decurtati dalle patenti di guida.

Non conosciamo quale apporto abbiano dato o stanno dando i vigili urbani nelle materie di loro stretta competenza, quali il controllo del plateatico, degli ambulanti, del codice della strada, etc. E ci piacerebbe davvero saperlo. Certo è un segnale. quello dato dallo Stato attraverso le forze delle ordine, ma è ancora un segnale assai timido dato lo stato di degrado dell'ordine pubblico a Licata. Tant'è che nonostante i controlli serrati. la delinquenza non si è assolutamente fermata, anzi agisce non teme nessuno sul suo cammino. Per questo le Istituzioni devono insistere ed arare il territorio metro per metro, senza tregua, senza controlli di stagione, altrimenti si tornerà peggio di prima. Infatti il 27 settembre un attentato incendiario ha provocato gravi danni ad un'autocarrozzeria sita lungo la SS. 115, una rapina, strana, è stata tentata ai danni di un supermercato, una rapina di 8.500 euro è stata consumata, nel pomeriggio dello scorso 18 settembre, ai danni dello sportello bancario che opera all'interno del mercato ittico, un attentato incendiario è stato fatto nella notte del 12 ottobre contro il bar Zanzibar di piazza Elena, nel cuore del centro storico e nella notte tra 14 e 15 ottobre un'auto è stata bruciata all'inizio della via San Paolo, proprietà di un professionista. E, purtroppo, si deve constatare e lamentare il fatto che le telecamere installate da mesi, una di queste in piazza Elena, proprio di fronte al bar Zanzibar, ancora non funzionano. Un situazione davvero da farsa. Bisogna che qualcuno vada a fondo della questione, perché è una vera vergogna.

ancora quasi per dire che

Ma il fatto più grave, che dimostra quale disprezzo spesso i nostri giovani hanno verso le istituzioni, è avvenuto in due distinti episodi tra la notte del 14 e il 15 ottobre scorso, quando in Corso Argentina, uno dei peggiori luoghi del degrado della nostra città, e lungo il rettifilo Garibaldi sono stati fischiati da incivili giovinastri gli equipaggi delle gazzelle dei Carabinieri sopraggiunte per fare il loro dovere. Non è la prima volta che atti di così grave intolleranza avvengono nella nostra città. Ricordiamo l'episodio di un poliziotto in borghese che è stato costretto a rifugiarsi in una pizzeria di piazza Sant'Angelo per evitare il pestaggio di giovani teppisti e di una gazzella dei Carabinieri che transitando nella medesima piazza è stata salutata con lanci di bottiglie di birra, senza contare le auto private bruciate a rappresentanti di forze dell'ordine. Ε piazza Sant'Angelo è il luogo dove la crema della borghesia licatese si sposa spesso e volentieri con la mala carne della nostra città. Segnali devono allarmare che soprattutto la nostra scuola che temiamo dia un flebile contributo alla educazione dei giovani. Un segnale anche per la chiesa e le famiglie che non riescono più ad incidere sensibilmente sulla educazione di quanti dovranno garantire il ricambio generazionale a questa

L.S.

NELLE EDIZIONI DE LA VEDETTA

- Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Calogero CARITA', I Chiostri di Licata, Licata 1998, pp. 124, foto ed ill., € 10,50
- Calogero CARITA', Il porto di Licata la storia e i problemi, _icata 1984, pp. 101, tav. e ill., € 10,50
- Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00 Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie,
- Licata 1996, pp. 48, €5,16 Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licate-
- se del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, €7,00 Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004,
- pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00 Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e prover-
- bi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, € 15,00 Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei
- icatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90 Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 -Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
- Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 Licata 1998, pp. 350, € 15,49
- Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10.00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
- John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a

- *Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, €14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, Le novelle e le favole, Licata 2003, pp. 109, foto, € 13.00
- Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004 pp. 110, foto e tavv. a colori, € 20,00
- Gaetano CELLURA, Scrittori di Sicilia, Licata 2004, pp.
- Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
- Calogero CARITA' (a cura), Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno), Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10,00
- Gaetano CASSISI, "lo italiano, domani altro cantiere". Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €8,50
- Salvatore LA MARCA, Il giardino di Sant'Oliva, Licata 2005. pp. 212. € 10.00
- Nella SEMINARA, Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
- Liliano CAPOBIANCO, Alla ricerca di Aisling (racconto) Licata 2006, pp. 108, €8,00 Salvatore CIPRIANO, Il regio castel San Giacomo di
- *Licata*, Licata 2006, pp. 96, € 15,00 Maria CANNARELLA di Scuderi, Liriche sparse, Licata
- 2006, pp. 196, € 13,00 - Carmela ZANGARA, Inventari della Memoria - Sicilia 1943:
- Vincitori e vinti, Licata 2006, pp. 248, € 14,00 Angelo CELLURA, Licata. L'altra storia, Licata 2006, pp. 458, € 15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, Una piccola nobile storia. La storia del Licata Calcio. Licata 2006. pp. 120, € 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, lo sconto del 20% se saranno ordinati insieme, per più copie lo sconto del 30%.

Il rag. Cantavenera scrive al Sindaco

Lettera sulla criminalità al ministro degli interni

"Abbiamo letto sulla stampa locale il resoconto relativo alla sua lettera al ministro degli interni Giuliano Amato sulla situazione criminale della nostra città, grave e sempre più

Senza entrare nel merito dei contenuti della lettera, il cittadino comune si chiede preoccupato che cosa l'amministrazione comunale da lei presieduta abbia concretamente fatto in questa direzione. Si ricorda che la s.v. è responsabile del corpo dei Vigili Urbani, polizia giudiziaria a tutti gli effetti, ed è anche componente, per la città di Licata, del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza.

Quali iniziative ha assunto la S.V.? Quale indirizzo ha dato all'azione della amm.ne nei vari settori? Quale impulso ha impresso nella direzione della tanto decantata trasparenza nelle procedure e negli atti comunali? Quante volte la giunta municipale si è costituita parte civile per danni al comune?

Non sarà certamente il numero delle forze dell'ordine in servizio nel territorio a risolvere i problemi criminali di questa città. Semmai aiuterà l'indirizzo investigativo, la qualità delle indagini e la determinazione a colpire, con il consenso dei cittadini, le frange criminali agenti ormai in tutti i settori che a Licata la fanno da padrone.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 08 settembre 2006

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport **FONDATO NEL 1982** Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE: ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI: FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, GAETANO TORREGROSSA PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA" Direzione, redazione, pubblicità e segreteria: via Barrile, 34 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA E-Mail: lavedetta@alice.it Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00 Sostenitore: Euro 25.00 Benemerito: Euro 50,00 Estero (UE): Euro 50,00 U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Angelo Carità Tel. 0922 - 772197 E-Mail: caritangelo@virgilio.it Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l. Zona Ind.le 3[^] Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



EDITORIALE

Niente cucine per l'alberghiero e niente aule per il Linares

La scuola che non c'é

Continua dalla 1[^] pagina

scioperano per ben altre cose.

A preparare i pasti nell'arcivescovado di Verona, ad esempio, a Papa Benedetto XVI durante la sua visita per il convegno ecclesiale non sono stati i grandi chef della città di Giulietta, ma è stata una equipe di 10 alunni del locale istituto alberghiero, seguiti dai loro docenti di cucina. Ad accogliere il Papa in fiera sono stati gli studenti del medesimo istituto del corso di accoglienza. Bisogna visitare le cucine di quell'istituto per capire perché l'amministrazione comunale anche per eventi internazionali o per accogliere ospiti di riguardo chiama i giovani studenti dell'alberghiero del Chievo, quel medesimo quartiere che ha visto nascere e crescere quell'omonima squadra di calcio che tutti conosciamo. E' ovvio che gli studenti dell'alberghiero licatese che possono esercitarsi individualmente solo davanti ai fornelli domestici o guardare le cucine disegnate alla lavagna non potranno mai avere le stesse competenze dei loro coetanei e colleghi del Chievo, pur pagando i loro genitori allo Stato le medesime tasse ed imposte. E da quanto tempo viene loro promesso che avranno le cucine? Ricordate gli impegni presi dall'assessore Calogero Firetto, oggi sindaco di Porto Empedocle, lo scorso anno? Sembrava che queste benedette cucine dovessero funzionare già da questo anno scolastico. Macchè. L'unico fornello funzionante è stato un barbecue improvvisato per protesta e provocazione davanti alla loro scuola dai ragazzi che hanno offerto salsiccia ai passanti. Dunque, legittimi i motivi della protesta, fin troppo civile diremmo.

I nostri politici meriterebbero davvero non pesci ma salsiccia in faccia per le loro false promesse. Ora, pare, almeno questo impegno ha assunto il presidente della Provincia Fontana, presenti i due consiglieri provinciali licatesi, Bennici (F.I.) e Falzone (Margherita), che non si è detto affatto soddisfatto, e il sindaco Angelo Biondi, che pur non avendo l'amministrazione comunale competenza sulle scuole superiori, si è preso a cuore la faccenda delle famiglie e dei giovani studenti, che le cucine e la sala di intrattenimento potranno diventare una realtà per l'a.s. 2007-2008. I lavori potrebbero, il condizionale è d'obbligo, iniziare prima della prossima estate, sempre che queste opere saranno inserite nel piano triennale della Provincia tra quelle prioritarie ed avranno i necessari finanziamenti. Altrimenti, campa cavallo che

cresce. Gli studenti, se tale impegno non verrà onorato nei tempi previsti, certamente non si recheranno più dal presidente Fontana per donargli scherzosamente ed affettuosamente una cucina in miniatura, ma gli porteranno in dono ben altra

In ogni caso questi giovani andranno a maturità senza aver mai visto una vera cucina, così come oggettive difficoltà, siamo certi, abbiano incontrato durante gli stages presso le strutture alberghiere di una

Purtroppo tutti quanti piangiamo le conseguenze di essere nati in una terra molto bella, troppo sfortunata. Dobbiamo avere però il coraggio di dire che ci sono delle oggettive responsabilità per tutto ciò che sta accadendo all'alberghiero, dove, peraltro la Guardia di Finanza sta indagando a seguito di dettagliati esposti anonimi che denunciano una presunta allegra amministrazione contabile. Questo indirizzo al "Filippo Re Capriata" doveva nascere solo in presenza di precondizioni certe. Ossia prima bisognava assicurarsi le cucine e dopo partire con le iscrizioni. Invece si è chiaramente ingannato le famiglie e i giovani vendendo un'offerta formativa nuova, ma senza le fondamenta necessarie ed indispensabili, con la presunzione di formare cuochi senza cucine. Le responsabilità sono politiche ed amministrative. La Provincia che ha competenza sulle scuole superiori non avrebbe dovuto inserire questo nuovo indirizzo tra le scuole dell'ambito licatese, così come l'Ufficio Scolastico Provinciale prima e regionale dopo non avrebbero dovuto dare il parere necessario per il riconoscimento con decreto dell'assessorato regionale alla P.I. Ma tutti sono venuti irresponsabilmente meno alla loro funzione e al loro dovere.

Ma se i giovani dell'alberghiero piangono gli studenti del "Linares" non ridono. Anche qui negligenze gravi, superficialità, unite a leggerezza e presunzione hanno creato quello che poi è scoppiato con la creazione di due nuovi indirizzi, lo scientifico e il pedagogico. Si è partiti, infatti, con lo scientifico e con il clonato indirizzo dell'ex magistrale di Ravanusa, sicuri di crescere come utenza, ma senza alcuna certezza delle aule necessarie. E così è stato. Tanti nuovi alunni, due alternative al classico tradizionale, ma niente aule e laboratori. Quindi scioperi, doppi turni, disagi e rabbia. Anche qui le responsabilità sono politiche ed amministrative. La Provincia, la Regione Siciliana e la direzione regionale del MPI non avrebbero dovuto dare il via in mancanza del presupposto necessario, come indicano con

assoluta chiarezza e fermezza le disposizioni ministeriali. Ma si è lasciato correre e fare e si è accettato vergognosamente lo stato di fatto con i guasti che stiamo registrando. Ed anche per il "Linares" la toppa l'ha mettere dovuta l'Amministrazione Comunale, offrendo le otto aule del plesso

"Nino Profumo".

Tornerà la serenità tra i nostri giovani studenti e la fiducia nelle loro famiglie? Speriamo di sì, anche perché l'anno scolastico è già iniziato ed ogni giorno sottratto alle lezioni e allo studio per vari motivi, significa arrivare al traguardo finale con meno conoscenze e minori competenze, e quindi restare sempre il fanalino di coda rispetto ai giovani nati in regioni più fortunate con amministratori, nonostante tutto, più responsabili ed illuminati, considerando che il nuovo esame di stato che in Parlamento maggioran-

za ed opposizione stanno con-

fezionando in maniera biparti-

san sarà più severo e selettivo.

In altre parole, non sarà più

l'esame di stato che maturerà il

99,9% di candidati con vota-

zioni dal 90 al 100/100. Davanti a una scuola che in generale fa acqua su tutti i fronti e che è tra le ultime nella graduatoria mondiale, si sta ricorrendo ai ripari con rigore, chiudendo, purtroppo, la stalla dopo che i buoi sono scappati e dopo che la Moratti, credendo di risparmiare sulle commissioni, eliminando i commissari esterni, li volle tutti interni. Un fallimento. Un gran disastro, dato che tutti davano già per scontata l'ammissione e il risultato. La conseguenza da subito è stata che l'Università è diventata il vero ed unico collo di bottiglia per selezionare, allungando di fatto la durata dei corsi di studio.

BOTTA & RISPOSTA

Il consigliere Mugnos interroga e il sindaco Biondi risponde

Sulle perdite d'acqua del Tre Sorgenti

In data 2 ottobre scorso il consigliere comunale Francesco Mugnos ha presentato al sindaco Biondi e al presidente del Consiglio Comunale, Cuttaia, la seguente interrogazione, prot. 39883, con richiesta di risposta scritta:

"PREMESSO che nel mese di Novembre 2005, una delegazione del Comune guidata da Lei, come sindaco del Comune di Licata, si è recata a Palermo presso la Commissione idrica, per discutere sulla perenne crisi idrica del nostro territorio; CHE ricevuti dall'Ing. Piazza, Vice Commissario alle acque pro tempore, il quale ha promesso alla delegazione un finanziamento a seguito progettazione riguardante la rete idrica Tre Sorgenti-Licata, individuandone lungo il percorso le varie perdite e consentendo il prolungamento della stessa fino al Serbatoio Safarella, in modo da consentire agli abitanti di Via Gela, Villaggio Agricolo, Villaggio dei Fiori e Via trazzera Piazza Armerina, di poter finalmente utilizzare acqua mista e non più solo dis-

INTERROGA

Pertanto, se è stato presentato progetto in merito e se di conseguenza la promessa dell'Ing. Piazza è stata mantenuta".

In data 11 ottobre scorso, con lettera di prot. 41241, Biondi ha così risposto all'interrogante:

"In riscontro all'interrogazione di cui a margine, avente come oggetto il progetto rifacimento acquedotto "Tre Sorgenti", da Lei presentata, posso risponderLe che in seguito all'incontro del novembre 2005 presso l'ufficio dell'allora Commissario Straordinario per l'emergenza idrica in Sicilia, oggi "Agenzia Regionale per i rifiuti e le acque", è stato concesso al Comune di Licata un finanziamento per la messa in opera di quattro misuratori di portata lungo la condotta che adduce a Licata le acque del "Consorzio del Tre Sorgenti", lungo il tratto che va dal partitore ubicato in contrada Sconfitta, fino all'ingresso nel perimetro urbano.

E' stato grazie a questo sistema di misurazione istantanea che si è potuto, recentemente, realizzare un intervento di manutenzione straordinaria su tale acquedotto, riuscendo così ad individuare ed annullare una perdita di notevole entità, che perdurava da parecchio tempo.

Come Lei ricorderà, il progetto di una nuova condotta che attraversa la Piana di Licata fino al serbatoio "Safarello", così da conseguire l'alimentazione di tale serbatoio anche con queste acque, è stato realizzato dall'ing. Di Mino e sottoposto all'attenzione dell'ufficio di cui sopra, che, però, pur nella nuova veste di "Agenzia Regionale", non ha ancora provveduto a predisporre i necessari finanziamenti.

Va comunque ricordato, ad onore di verità, che il finanziamento concesso per la messa in opera dei misuratori di portata in punti significativi della condotta aveva lo specifico scopo di monitorare la stessa, individuandone i tratti più soggetti a perdite, così da realizzare interventi mirati in tali tratti. Tutto ciò in quanto risultava eccessivamente oneroso, e non con certezza necessario, dare seguito alla sostituzione dell'intera condotta, preferendo invece stralciare dal "progetto Di Mino" gli eventuali tratti che si dimostra necessario essere sostituiti. Tale lavoro di monitoraggio è stato già avviato ed ha prodotto, come sopra ricordato, risultati significativi, per quanto la messa in opera di tale apparecchiatura ad oggi non è stata ancora collau-

In definitiva, per rispondere sinteticamente alla Sua precisa domanda, posso affermare che il progetto della nuova condotta "Partitore Sconfitta-Serbatoio Safarella" è a disposizione dell'"Agenzia Regionale", ma che la "promessa" dell'Ing. Piazza è stata solo parzialmente

UN IMPORTANTE CONVEGNO NEI LOCALI DEL CARMINE

"PUNTIAMO AL SOSTEGNO DELLA PESCA PER LA CREAZIONE DI OCCUPAZIONE STABILE"

Sabato, 21 ottobre 2006 presso la Sala convegni del Convento del Carmine, si è tenuto un importante incontro sul tema: "Puntiamo al sostegno della pesca per la creazione di occupazione stabile". Il convegno è stato organizzato dalla Synthesis Group di San Calogero Carità | Cataldo e dal CED Info

System di Canicattì, con il Patrocinio dell'Unione Europea, della Regione Siciliana e del Comune di Licata.

Ha aperto i lavori il Sindaco, Angelo Biondi, che ha dato i saluti della città di Licata rappresentando brevemente l'importanza strategica del porto di Licata e i problemi della marineria di Licata. Sono seguiti gli interventi dell'Assessore provinciale alla Pesca, Nino Di Giacomo, e del Sindaco di Porto Empedocle, Lillo Firetto.

Le relazioni ufficiali sono state tenute da Anna Maria dirigente dell'Assessorato Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, che ha parlato de "La Misura 4.17B del POR Sicilia 2000/2006"; Roberto Celano del CED Info System che ha presentato il "Progetto Mediterraneo"; Davide Mingrino che ha trattato il tema: "L'Attività di definizione ed applicazione di sistemi di certificazione ambientale per le marinerie di Licata e Porto Empedocle"; Rita Vaccaro, biologa, che ha illustrato gli "Aspetti nutrizionali del pescato e il fermo biologico, difesa dell'ecosistema": Fabio Citrolo. dell'Ufficio Comandante Circondariale Marittimo di Licata, che si è soffermato su "Il controllo dell'attività di pesca della marineria di Licata" ed, infine, Giuseppe Bottaro, commercialista, che ha parlato de "La pesca responsabile". Ha moderato i lavori la dottoressa Monia Amato, Responsabile dell'Ufficio Europa del Comune di Licata.

Trattandosi di marineria,

non poteva non risaltare nella sede del convegno l'imperdonabile gaffe del governatore Salvatore Cuffaro che incontratosi recentemente con il ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, per parlare della creazione della cosiddetta "piattaforma logistica per il Mediterraneo" che dovrebbe sviluppare le autostrade del mare e comprendere i porti di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Sciacca e Porto Empedocle, ha dimenticato, si spera sia solo così, di includere il porto di Licata, un centro marinaro che lui conosce bene, visto che nella nostra città ha una sua discreta base elettorale.

Hanno valore giuridico i diplomi di maturità del Majorana

Nessun problema per gli studenti nella scorsa sessione di esame di stato hanno conseguito il diploma presso l'Istituto "E. Majorana" di Licata l'Istituto per **Odontotecnici** "Michelangelo" di Gela. I titoli di studio hanno pieno valore legale ed amministrativo e possono essere regolarmente usati per l'iscrizione alle varie università. Infatti il Gip, Livio Conti, presso il Tribunale di Gela, in attesa che vengano concluse le indagini, ha autorizzato le segreterie dei due istituti a consegnare ai richiedenti copia autentica dei diplomi. Una notizia questa che porta serenità sia al gestore delle due scuole paritarie sia ai circa 400 studenti (150 del "Majorana" di Licata e 250 del "Michelangelo" di Gela).

Non saprei dire se questa sia una storia vera o non vera, non ricordo, forse è successa tanto tempo fa...

V.E.R.A.

E' strano, a volte, come a certi fenomeni non si riesca a dare una giusta interpretazione. Se fossi stato un po' più giovane avrei potuto asserire che tutto ciò che mi stava succedendo fosse opera di forze oscure, e che qualche cattiva sorte si stesse divertendo a punzecchiarmi coi suoi dolorosi aculei, ma, alla luce languida: delle mie nuove conoscenze, non riuscivo ad accettare una simile spiegazione che andava la vedevo tragicamente al di là di ciò che fosse fondato sulla ragione. Eppure mi erano successe tante cose insolite, da quando Vera era partita per il Cile. Ero follemente innamorato quella ragazza, anche se il nostro rapporto era durato il tempo di una meteora. In quei pochi giorni passati con lei, ero riuscito, grazie all'aiuto di una sorta di sesto senso, a mettere a nudo tutto il suo essere.

Vera era una ragazza dolcissima, gioviale. Aveva capelli corvini, grandi occhi sormontati da sopracciglia arcuate, un naso piccolissimo che terminava a punta e labbra pure piccolissime. Il colore scuro della carnagione poteva far pensare che i suoi antenati fossero indios, ma il cognome Sanchez lasciava intuire una probabile origine spagnola.

"Vado e ritorno amore", mi disse prima di dirigersi verso l'aereo. "No me olvides", aggiunse, dopodiché, afferratomi per i fianchi risultate dannose per con foga, premette le entrambi. Non che ci sue piccolissime labbra credessi fermamente, grazie anche ai notiziari se perle d'acqua scendevano dai suoi splendidi occhi.

'Adiós, amore, adiós...", disse, allontanandosi da me. Fu quella l'ultima volta che la vidi, poi, come svegliatomi da un bellissimo sogno, mi ritrovai nel grigiore della vita quotidiana.

Dopo la partenza di Vera, ritornai a Palermo con la speranza di placare il ricordo di lei immergendomi nei miei studi, ma questo nobile proposito era destinato a fallire miseramente.

Trascorrevo, infatti, la maggior parte delle giornate con i gomiti appoggiati sui libri e la mente che vagava alla ricerca di ricordi lontani. Chiudendo gli occhi, riuscivo a ricomporre l'immagine della mia piccola cilena, e la vedevo lì, come se mi fosse realmente vicina e mi dicesse con la voce "Besame, querido, besame." E mentre cercavo di abbracciarla e baciarla svanire nel nulla.

Tutti i giorni, ritor-

dall'ateneo, nando prima di entrare in casa, controllavo, col cuore in gola, nella cassetta della posta con la speranza di trovare qualche suo messaggio. Ma non trovavo niente. Vera pareva essersi scordata di me. Allora, per non farmi sopraffare da pensieri negativi e per recuperare la mia mente, che, in quei momenti, sembrava precipitare in una sorta di abisso, ripetevo a me stesso le sue ultime parole: "Vado e ritorno amore, vado e ritorno." Ma, ahimè, Vera non era ritornata e non mi aveva neanche dato più sue notizie.

A poco a poco, iniziai a convincermi che, la mia amata, dopo essere ritornata in Cile, si fosse resa conto dell'impossibilità di una nostra vita futura e che avesse volontariamente troncato il rapporto per non crearci vane illusioni che con l'andare del tempo sarebbero sulle mie, mentre gros- ma era necessario che e ai giornali che, quotiio mi aggrappassi a qualcosa prima che lo sconforto mi sopraffacesse. Con questa convinzione, tentai nei giorni a venire di tirare avanti con un ritmo di vita più normale, anche se il destino era già pronto a giocarmi un altro brutto tiro. Una mattina, infatti, mentre comodamente stavo seduto, presi il quotidiano, che il mio compagno di stanza aveva appena comprato; ebbi, però, il tempo di portarlo quasi all'altezza degli occhi, che subito mi si

Un racconto di Liliano Capobianco

presentò davanti qualcosa di veramente sbalorditivo. Sulla prima pagina, a caratteri cubitali, stava scritta la seguente notizia: "Colpo di stato in Cile", e sotto, oltre al golpe, l'articolo descriveva in maniera dettagliata come parecchi oppositori del nuovo regime fossero stati trucidati nel campo di calcio di Santiago, trasformato all'occasione in campo concentramento. Inutile dire che mi venne subito in mente Vera. Ero preoccupato: avevo il timore che tra i deportati nei lager ci fosse pure lei, e mi pareva quasi di vederla, impotente e agonizzante mentre subiva le sevizie da parte dei soldati di Pinochet.

Letto l'articolo, balzai letteralmente dalla poltrona. Avevo il cuore a pezzi e, per calmare l'ansia, che aveva avuto il sopravvento su di me, pensai di spedire un telegramma a Vera, pregandola vivamente di farmi avere sue notizie al più presto. Le inviai un messaggio, usando un linguaggio il più discreto possibile: non volevo crearle problemi con la censura governativa.

Nei giorni che seguirono, aspettai speranzoso di ricevere una lettera o uno squillo di telefono, ma anche questa volta il mio desiderio rimase inappagato. Intanto il tempo passava e la preoccupazione tendeva ad aumentare, dianamente, mi bombardavano la mente con continui ragguagli sulle atrocità commesse dal nuovo governo cileno.

Dovevo trovare subito un rimedio, mi era impossibile continuare la vita così. Il pensiero che Vera potesse essere una delle probabili vittime di quel regime dittatoriale mi gettava in uno stato di profonda angoscia.

Reputai che il non leggere per un po' di tempo i quotidiani e l'accendere la televisione solo per i programmi leggeri potesse in qualche modo diminuire la mia tensione. Del resto i giorni potevo benissimo trascorrerli rimettendomi a seguire quelle lezioni che, con molta negligenza, stavo trascurando. Sistemata, quindi, la carpetta degli appunti e messala sotto il braccio mi apprestai a raggiungere l'università. Ma non appena mi trovai davanti all'ate-

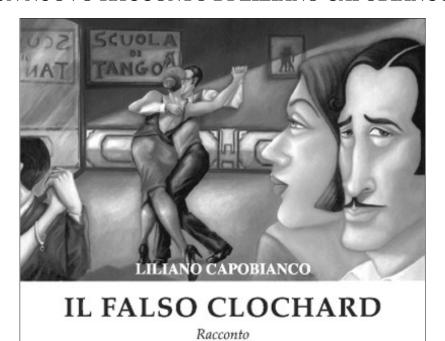
una strana sensazione: quell'enorme edificio che fino a qualche tempo prima aveva suscitato in me così profonde emozioni, mi appariva sotto una luce diversa. Poco mi importava che fosse il tempio della cultura e che giornalmente vi si discutessero i più svariati argomenti. In quel momento per me era solo un'accozzaglia di pietre e cemento: un'obbrobriosa costruzione che mai sarebbe riuscita a canneo, fui sopraffatto da cellare dalla mia mente

L'AUTORE E I SUOI LIBRI

Liliano Capobianco insegna Lingua Inglese presso la Scuola Media Statale **Tomasi** Lampedusa" di Palma di Montechiaro. Dopo la pubblicazione di alcuni racconti su dei periodici locali, ha esordito con il fiabesco Alla ricerca di Aisling (Casa Editrice "La Vedetta").

A BREVE IN TUTTE LE LIBRERIE E LE EDICOLE DI LICATA E PALMA IL FALSO CLOCHARD

UN NUOVO RACCONTO DI LILIANO CAPOBIANCO



Dopo la parentesi fiabesca de Alla ricerca di Aisling, ecco un nuovo racconto di Liliano Capobianco: Il falso clochard. Un giallo i cui protagonisti sono tre amici: Augusto, Alfonso e Aurelio. Dei tre, il personaggio principale è Augusto, un avvocato appassionato di misteri che tra uno sbaglio e l'altro riesce a risolvere. Augusto è prevalentemente spalleggiato da Alfonso, l'amico architetto, a cui confida tutte le sue ipotesi e scoperte; segue poi il terzo dei personaggi, Aurelio, meno presente nella storia, ma essenziale nell'economia del racconto. Altre figure secondarie, ma non meno importanti, fanno da contorno alle vicende dei tre amici. Prima fra tutte quella del commissario Lo Coco, "il segugio", l'alter ego di Augusto che, parallelamente al protagonista, svolge le indagini ufficiali; segue, poi, Morgan Cartwright, l'affascinante consorte di Aurelio, sempre indaffarata a trovare una compagna ad Augusto e Alfonso: scapoli impenitenti, con la filosofia di godersi tutti i piaceri che la vita offre.

Il falso clochard è un giallo dall'intreccio originale, imprevedibile e ricco di colpi di scena. Il racconto inizia con la

scoperta casuale, da parte di Augusto e Alfonso, del cadavere di un barbone. Le condizioni della vittima farebbero pensare che si tratti di un senzatetto, uno dei tanti immigrati clandestini venuti in Italia, con la speranza di trovare un luogo che gli permetta di vivere decentemente e che spesso, invece, rimangono vittime dei numerosi problemi che la vita nel mondo occidentale riserva: l'indifferenza umana, la criminalità organizzata, la difficoltà ad essere accettati. La realtà si rivelerà molto diversa e lo si scoprirà, man mano, lungo il percorso della storia.

Per quanto riguarda i luoghi del racconto, la vicenda si svolge in una Sicilia immaginaria; la città in cui si muovono i protagonisti non viene nominata, l'autore si riferisce ad essa chiamandola solo la città: è un miscuglio di luoghi reali con altri inventati; anche il paese di Calamadia esiste solo nella fantasia; soffermandosi sul suo nome, però, appare evidente un certo richiamo a tanta toponomastica siciliana di chiara derivazione araba.

> L'editore Calogero Carità



la preoccupazione che avevo per Vera.

Mi feci forza per vincere la nausea che stava per avere il sopravvento su di me e, trattenendo a stento qualche conato, entrai in un'aula dove, timidamente, mi sistemai negli ultimi banchi, con la speranza che nessuno si accorgesse della presenza. mia L'insegnante, incuriosita, mi seguì con lo sguardo e, dopo essersi assicurata che mi fossi seduto, disse: "Bene ragazzi, poiché da alcuni giorni tutti gli occhi del mondo sono puntati sul Cile e sulle atrocità che vi si stanno commettendo, ho deciso di leggervi alcune poesie di Pablo Neruda, un poeta cileno che ha tanto lottato contro le ingiustizie mondo...".

"Retorica, retorica", pensai e, non appena l'insegnante iniziò a leggere le prime righe, mi alzai di scatto ed uscii imprecando, giurando a me stesso di non mettere più piede in quell'orribile posto.

Mentre ripercorrevo la strada di ritorno, il mio cervello era sul punto di esplodere. Era impossibile che dovunque mi girassi, dovessi sentir parlare del Cile o di qualsiasi altra cosa che mi riportasse alla mente la mia sfortunata storia d'amore con Vera; e le assurdità parevano non avere fine. La cosa più strana era il fatto che ormai i due termini Vera e Cile, per una serie di circostanze, erano entrate a far parte della mia vita quotidiana. Mai come in quei momenti mi era capitato così tante volte di sentir dire l'espressione: "essere lungo come il Cile"; mai mi era successo nell'accendere il televisore di sentire annunciare così spesso: "questa sera andrà in onda un film con Vera Miles", oppure "signori e signore siamo lieti di trasmettervi la "vera" storia di Tizio o la "vera" storia di Caio". Inoltre, leggendo libri, giornali o riviste, mi risaltavano subito alla vista vocaboli come fu-Cile, fa-Cile, prima-Vera, Vera-ce, e così via; persino le ultime parole da lei pronunciate sembravano contenere uno strano messaggio: "Vado e ritorno amore, vado e ritorno amore." Analizzando

più volte quella frase, mi resi conto che le iniziali dei termini in essa contenuti davano come risultato il nome V.E.R.A.

Mi veniva quasi da ridere: l'intera faccenda era così completamente fuori dal normale da indurmi a pensare che fosse tutto uno scherzo del destino. Ma quale destino poteva prendersi gioco di me?

Nel pormi quella domanda, il mio orgoperò, glio, parve improvvisamente ribellarsi e, per un attimo, ero ritornato ad essere l'uomo razionale di sempre. La faccenda non era assurda, ero io che la stavo rendendo tale: solo dopo la mia storia con Vera mi ero messo a fare caso a fatti e parole a cui nei tempi passati non avevo dato la minima importanza. Chissà quante volte, nella vita, prima di incontrare Vera, mi era capitato di sentire quelle frasi o quei singoli vocaboli e non gli avevo dato l'importanza che ora gli attribuivo? I termini Vera e Cile mi infastidivano solo perché mi riportavano alla mente la mia triste storia d'amore. Senza questa premessa li avrei potuto sentire centinaia e centinaia di volte al giorno e non curarmi minimamente di essi. Sì, doveva essere proprio così, non c'era altra spiegazione.

Dopo questo ragionamento, ero riuscito finalmente a calmarmi, e, per la prima volta, dall'inizio della vicenda, mi apprestavo a leggere un libro senza patemi d'animo. Lessi il primo capitolo evitando di fare pause e, con sorpresa, mi accorsi che non c'era nessuno dei termini in questione. Pensai, comunque, che la frequenza dei vocaboli che Vera e Cile, nella lingua italiana, era abbastanza alta e che se nelle pagine successive mi fosse capitato d'incontrarli, non dovevo dar alcun loro peso. Continuai a leggere e, dopo un po', mi sentii così coinvolto dalla trama da non badare più alle singole parole. Avevo fatto un passo avanti, un passo che mi avrebbe condotto molto lontano.

Nei giorni che seguirono ripetei più volte l'esperimento; non che fosse sempre facile, ma,

tra qualche attimo di smarrimento o di grande forza anteriore, riuscii a ritrovare il gusto della lettura. Lo stato d'angoscia, in cui mi ero venuto a trovare in quel periodo, mi aveva tolto il piacere di avere un libro tra le mani, cosa di cui avevo sentito molto la mancanza. Ma adesso questa fase, fortunatamente, sembrava essere stata superata.

Iniziai allora a pensare alla mia storia con Vera come ad una favola, una meravigliosa parentesi in una vita grigia fatta di tante miserie; nelle mie riflessioni, mi vedevo come uno di quei personaggi dei film hollywoodiani le cui avversità non sono altro che dei momenti necessari per la costruzione di una splendida storia d'amore. Vera era morta; si, forse era morta, ma nella mia mente il suo ricordo era vivo, ed era un ricordo che le parole non sarebbero mai riuscite a descrivere. Lei era la mia fata, il mio angelo, la mia retta via, la luce dei miei giorni bui, il personaggio di una storia che molti sceneggiatori avrebbero tanto desiderato portare sullo schermo. Avevo sublimato la figura di Vera, e questo mi rendeva sereno. Sarei potuto morire da un momento all'altro, poco mi sarebbe importato. Avevo vissuto il grande amore della vita e, quindi, come Romeo potevo spegnermi sereno con la convinzione di raggiungere, in cielo, la mia amata. L'atto più importante della mia vita era trascorso e, adesso, era logico che arrivasse quel nulla che è il naturale seguito della parola fine dopo tanti film o libri d'amore.

Tali riflessioni avevacontenevano le parole no avuto la magica capacità di rendermi la vita più serena e mi aiutavano a sopportare le innumerevoli difficoltà quotidiane. Le giornate incominciarono ad apparirmi meno tetre, i rapporti con gli altri ritornarono ad essere più cordiali, e, con piacere, avevo ripreso a vedere anche qualche film. Niente più poteva scalfirmi: ero diventato come dura roccia che neanche la più violenta delle piogge avrebbe potuto privare del più piccolo elemento. Se il mio destino era quello

di morire per ricongiungermi con Vera, perché assillarmi? Perché rendermi la vita difficile? L'unica soluzione era accettare stoicamente ciò che mi succedeva, libero di rivolgere il pensiero solo alla persona amata. Questa era, ormai, la mia convinzione e questa sarebbe rimasta fino al giorno in cui, nel rispondere al telefono, non mi sentii dire: "Pronto, sono Vera..."

"Vera?..."

Nell'udire quel nome impallidii di colpo. "Com' è possibile che sia Vera?", pensai tra me, "Ma non era morta? E se era morta, con chi stavo comunicando, se non con l'oltretomba?"

"Pronto, Vera...", insistette la voce che proveniva dalla cornetta.

Mi feci coraggio e cercai di rispondere, convinto, a quel punto, che la mia amata stesse per avvisarmi che la mia ora era arrivata.

"Dove sei?", le dissi, tremando come una foglia.

"Sto telefonando dalla Bolivia, mi trovo in casa di amici."

"Che cosa ci fai in Bolivia?", le chiesi stupito, io, che, fino a qualche attimo prima, avevo pensato che la sua voce mi arrivasse direttamente dal cielo. Vivo nascosta insie-

me ad altri perseguitati politici. Siamo stati costretti a fuggire dal Cile perché eravamo ricercati dalla polizia."

"Perché non mi hai più dato notizie? Rischiavo d'impazzire, sapendo ciò che sta succedendo nel tuo paese."

'Non mi è stato possibile, ero continuamente sorvegliata."

"Perché non vieni in Italia?'

"Non posso, i miei familiari sono ancora in Cile."

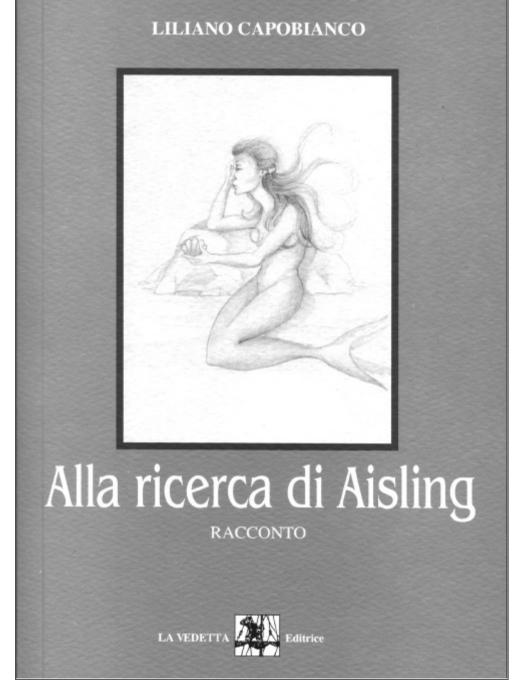
'Ma ritornerai? La mia vita è un inferno senza di te."

"Anche per me è difficile, ma ho dei doveri nei confronti dei miei familiari e del mio paese, e non me la sento di abbandonarli in questo momento difficile. Vivi la tua vita, amore, io cercherò di vivere la mia, e, se Dio vorrà, forse, un giorno potremo rivederci."

"Ma io non riesco a dimenticarti, non c'è un momento in cui non pensi a te."

"Neanche io riesco a dimenticarti. Sfortunatamente, però, viviamo una situazione difficile e non è nelle nostre possibilità porvi rimedio. Adesso ti debbo lasciare. Τi abbraccio, querido, ti abbraccio. Non dimenticarti dei nostri giorni felici, pensa ad essi come ad una favola; io farò lo stesso. Anche se non abbiamo avuto la possibilità di vivere assieme, ci resterà sempre un bellissimo ricordo."

Ebbi appena il tempo di salutarla che subito quell'orribile sentii suono che segue la fine di ogni telefonata. In quei pochi attimi di dialogo avuti con lei, mi era parso di trovarmi in paradiso. Adesso ero ritornato a sentirmi prostrato. Vera mi chiedeva di dimenticare una nostra possibile vita futura; impossibile! Eppure dovevo, dovevo a tutti i costi oppure la vita sarebbe mia ripiombata all'inferno. Dovevo, per lei e per me. Rassegnarsi in quel momento era la cosa più giusta da fare, anche se non nego che sarebbe stato VERAmente diffiCILE.



A Reinheim festeggiato il 5° anniversario del gemellaggio

Agli emigrati licatesi un messaggio di ottimismo da parte di Biondi

Ai festeggiamenti del 5° anniversario tra Licata e Reihneim, la nostra città in Germania, come peraltro era giusto che accadesse, è stata rappresentata dalle massime autorità istituzionali comunali, il sindaco Angelo Biondi e il presidente del Consiglio Comunale Domenico Cuttaia. Non è stata una semplice gita di piacere la missione a Reinheim, ma è stata una ulteriore occasione per presentare agli amici tedeschi e alla stampa di quel paese il meglio della nostra città. Biondi ha approfittato della tribuna ufficiale di Reinheim per portare non solo ai nostri emigrati, che ormai si sono integrati in quella comunità, ma anche alle autorità tedesche e al collega Karl Hartman e agli altri sindaci delle città gemellate ed amiche un messaggio di ottimismo. Biondi ha detto che la città di Licata. nonostante le difficoltà comuni a tutte le città siciliane dovute alla carenza di risorse da gestire, è una città sana, fatta di gente laboriosa, è una città che ha tanta voglia di crescere, sviluppando soprattutto quei settori che sono vocazionali: l'agricoltura, la pesca e il turismo. Le potenzialità in questi tre settori chiave sono tantissime. All'agricoltura da qualche anno



si è aggiunto il settore vitivinicolo che ha raggiunto ormai livelli di alta qualità ovunque riconosciuti. Le maggiori aspettative, ha detto Biondi, vengono dal turismo che potrà trovare risposte esaurienti nel ricco patrimonio artistico-storicomonumentale ed archeologico di Licata, ma anche nelle incantevoli spiagge sabbiose che tutti ci invidiano. E questo settore che potrà essere sicuramente il volano principale dell'economia licatese dei prossimi anni già trova riscontro nei primi grandi investimenti privati nel settore della ricezione turistica con la costruzione di grandi complessi alber-

ghieri e nel settore del diportismo navale con la costruzione del porto turistico nella zona di Giummarella. E questa grande volontà di crescere, ha detto Biondi, è stata trasferita anche a Genova, al Salone Nautico, dove la città di Licata si è presentata con un suo stand per vendere la sua immagine ed offrire a tutti la possibilità di scoprire direttamente i nostri tesori naturali.

Rivolgendosi ai nostri emigrati, il sindaco ha detto loro che Licata non li ha dimenticati ed è cosciente che parte del suo progresso viene dai loro sacrifici e come la nostra città è orgogliosa di avere ovunque in Europa tanti licatesi onesti ed operosi che dopo tante difficoltà sono riusciti ad integrarsi in senso alle varie comunità diverse per lingua e per tradizioni, occupando anche posti ragguardevoli, loro devono essere orgogliosi di sentirsi, anche se lontano, licatesi non dimenticando le loro radici, i loro usi e costumi, la nostra parlata e di tenere vivi tutti questi valori nei loro figli nati in Germania.

Nella foto: Il sindaco Angelo Biondi e il presidente del Consiglio Comunale Domenico Cuttaia brindano con il sindaco Karl Hartman.

L'INTERVENTO

QUEI BORGHI RURALI, QUELLE MASSERIZIE E QUEI BEVAI DA RECUPERARE. VALORIZZIAMO IL NOSTRO TERRITORIO

di Salvatore Bonelli*

Al fine di sviluppare il turismo nel territorio della nostra città, uno dei più grossi centri agricoli della provincia di Agrigento e in considerazione della crescita che sicuramente avrà il nostro territorio con la nascita del porto turistico della Giummarella e della costruzione dei due grandi complessi alberghieri in contrada Poggio di Guardia, l'offerta turistica dovrebbe andare oltre ai beni culturali, archeologici, monumentali ed artistici esistenti e alle nostre ridenti spiagge di bionda sabbia, e guardare al recupero, salvaguardia e restauro dei tanti borghi rurali e delle numerose vecchie masserizie ancora esistenti in contrada Mintina, Monte Pizzuto, contrada Martino, Scala, Torre Marotta, Passatello e si dovrebbero recuperare, anche all'uso, i vecchi abbeveratoio disseminati nell'agro licatese, ad est del corso del Salso soprattutto e presenti in particolare nelle contrade Cerci, Petrulla, Mastro Giorgio, Martino Vallatazza, Passatello. Ma soprattutto andrebbe recuperato il bevaio della Mintina, che versa nel pieno abbandono, al quale si arriva dalla vecchia trazzera Licata-contrada Agrabona-Riesi, oggi strada provinciale, interamente asfaltata, tranne un tratto di due km rimasto a trazzera. Questo bevaio ha un'importanza peculiare perché è alimentato da una acqua sulfurea ricca di minerali che i dermatologi consigliano per la cura di alcune patologie della pelle. Sarebbe utile che l'assessore al turismo del nostro Comune ne curasse il recupero e lo inserisse nel circuito turi-

* già consigliere ed assessore comunale all'agricoltura e funzionario dell'Esa in pensione.

APERTURA FONDO ANTICO

La sezione distaccata della biblioteca comunale destinata a sede del Fondo Antico, dopo la fase di avvio, adesso è perfettamente funzionante.

Il Fondo, ubicato in un'ala, al primo piano, del Convento di San Francesco, con ingresso dallo stesso portone che porta alle aule della scuola media De Pasquali, ospita ben 6.850 volumi provenienti dalle soppresse corporazioni religiose dei carmelitani, dei francescani e dei cappuccini, è già oggetto di visita da parte di stu-



L'assessore alla P.I. Francesco La Perna

diosi che hanno la possibilità di consultare i volumi all'interno dell'ospitale salone di recente restaurato e che è pienamente conforme alle indicazioni delle competenti autorità in materia di conservazione dei beni librari.

"Seppure la situazione sia già migliorata sensibilmente rispetto alla precedente collocazione dei preziosi volumi – è il commento dell'assessore alla P.I., Francesco La Perna – posso anticipare che si tratta ancora una volta di una situazione provvisoria, in quanto è neri progetti di questa amministrazione comunale, sia completare l'attuale fondo con il trasfe-

rimento di altri importanti volumi conservati in altre locali comunale, sia poi trasferire il tutto in un ancora più idoneo contenitore culturale. Il tutto coordinato con la Sovrintendenza di Agrigento per una ulteriore valorizzazione di questo ricco patrimonio culturale".

Attualmente il Fondo Antico, che è gestito da personale del Comune, collaborato da un a tirocinante, è visitabile tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

SI TRATTEREBBE DI UNA RISERVA SUP-PLEMENTARE DI 1.500 MC. DI ACQUA

IL COMUNE HA CHIESTO ALL'ESA IL SERBATOIO DI CONTRADA POGGIO CUFINO

Negli anni settanta, sopra Marianello e ai confini della cinta muraria del cimitero nuovo, nel cuore di una ricca zona archeologica, l'Ente Siciliano Acquedotti (Esa) costruì, in contrada poggio Cufino, un serbatoio idrico di accumulo della capienza di pocopiù dio 1.500 mc di acqua per servire la rete idrica portuale e garantire l'approvvigionamento alle navi che attraccavano alla banchina di levante del porto di Licata. Questa importante infrastruttura in pratica non è entrata mai a regime, dato che l'Esa, l'ente costruttore, ha preferito, chissà perché dopo aver speso tanti milioni e distrutto parte della zona archeologica, servire la rete portuale utilizzando l'acqua del serbatoio principale situato sotto il castel S. Angelo. Per queste ragioni il sindaco Biondi ha chiesto al'Eas la cessione e la gestione del serbatoio di Poggio Cufino da utilizzare come riserva nel caso di avarie alla condotta del Tre Sorgenti e per garantire l'impianto antincendio del porto.





Elzeviri di lingua italiana

Angheria

izione più moderna del canonico angaria, derivante dal tardo latino angaria, che proviene dal greco *àngaros*: messagero del re di

Nel fulgore del regno Medio-persiano gli '*angaròi*' erano i messi o corrieri del Grande Re, dislocati lungo le grandi arterie viarie, ad opportune distanze, affinché trasmettessero gli ordini o rendessero più spedito una specie di servizio postale ante-litteram per tutto il lungo e vasto impero. Oltre ai messaggi, avevano anche l'obbligo di trasportare quanto occorresse al sovrano, né potevano rifiutarsi, per quanto gravoso potesse essere il bagaglio. Per rendere celere il servizio, cambiavano i cavalli alle poste stabilite, ma al bisogno li potevano requisire agli abitanti dei luoghi attraversati, ricompensandoli poi del dovuto; oppure, nell'esercizio delle loro funzioni, obbligarli a portare i bagagli al loro posto, con adeguata ricompensa. Per cui in origine questo termine non aveva affatto significato negativo o vessatorio. Con la decadenza dell' impero persiano, il servizio rimase, ma il diritto alla ricompensa si perse; per cui il termine si caricò del negativo significato di vessazione (vexatio), di sopruso.

In questo senso lo adopera Senofonte che lo trasmette alla lingua greca. E così giunse a Roma e poi nel Medioevo: come imposizione obbligatoria e irrifiutabile ricadente in genere sui popolani. Incredibile ma vero, il diritto dell' angheria persistette fino alla rivoluzione francese, e fu abolito da Napoleone con l'editto del 1806.

Parola di origine dotta, dunque, ma rara nella lingua greca e nel tardo latino, e di non frequente uso nella parlata italiana quotidiana. Quale importanza ha oggi indagare su questa parola e sulla sua origine, e perché mai i filologi se ne sono occupati tanto e con tanto accanimento?

Esiste una profondissima scienza, forse non nota ai più, ma ricchissima e vastissima, che nello scibile e nella bibliografia mondiale occupa per numero di pubblicazioni il terzo posto in assoluto, e che si chiama Critica razionalista neo-testamentaria. I cultori di questa scienza spesso ai vertici del sapere, conoscono latino, greco, ebraico, aramaico e siriaco antico, scrittura geroglifica, papirologia, e tutto lo scibile possibile e immaginabile della cultura storica umanistica e delle scienze naturali. Armati di tutto questo bagaglio hanno indagato le sacre scritture del Nuovo e del Vecchio Testamento con la sagacia e l'acrimonia dei migliori detectives. Da grandissimi filologi quali sono, per due secoli hanno dissertato asprapretato, o per poter dare il senso esatto ramente di analizzare. ad un brano controverso.

Or questi valenti studiosi, applicando la filologia allo studio dei quattro Vangeli canonici sono arrivati alla conclusione che il primo Vangelo è quello secondo Marco, ed è stato scritto da una persona che conosceva il greco poco e male; mentre il secondo Vangelo è quello secondo Matteo, ed è stato scritto da una persona come se pensasse in lingua aramaica; il terzo sembra essere quello secondo Luca, ed è stato scritto da una persona abbastanza istruita con una buona conoscenza della letteratura greca del I° secolo; l'ultimo è sicuramente quello secondo Giovanni, ed è stato scritto agli inizi del II° secolo, da persona imbevuta di filosofia platonica.

Che c'entra tutto questo con la parola angheria? C'entra.

Perché nei Vangeli è stata usata una sola volta, e guarda caso proprio dal meno istruito di tutti, il povero Marco.

Vediamo più da vicino come stanno

Scrive Marco 15,21.: "E requisirono un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, che tornava dai campi e passava di lì, per fargli portare la croce di Gesù". Qui Marco - o il presunto Marco - usa il verbo greco 'angareuo', dimostrando di conoscere questo vocabolo di origine persiana; non solo, ma dimostrando che già allora i romani conoscessero il diritto della 'requisizione', quale servizio coatto e senza retribuzione.

Mentre il dottissimo Luca, medico e letterato, scrive semplicemente: "presero un certo Simone di Cirene" (23.26); e l'ebreo Matteo "trovarono un uomo della Cirenaica" (27,32); ed il pur dotto Giovanni, neanche questo.

Il fatto che solo il povero Marco, che scrive in un greco quasi da barbaro, abbia usato il verbo angarein - angariare, esercitare il diritto di obbligare altri a lavori gravosi - ha turbato si sonni di molti di questi illustri filologi. Per cui una più attenta analisi testuale filologica del presunto Marco, ha portato alla conclusione che la prima parte di questo Vangelo è stata scritta da una testa che pensava in latino e scriveva in greco con l'impaccio tipico di una persona poco istruita (così come un siciliano che pensa in siciliano e traduce le espressioni maldestramente in altra lingua), e quindi probabilmente lo stesso Marco che alla morte di Gesù poteva avere dodici-quattordici anni, e che lo conobbe di persona. Mentre nella seconda parte di detto Vangelo, la scrittura si eleva di stile e di tono, come se un'altra mano fosse intervenuta a completarlo o a rifinirlo, e poiché questa seconda mano era più istruita e conosceva meglio la lingua greca, gli venne fuori, mente nel tentativo di interpretare un 🛮 quasi inavvertitamente questa strana frammento di papiro non ancora inter- parola che abbiamo or ora cercato pove-

Concetta Re e Carmelo Truisi 50 anni di matrimonio

Venerdì 6 ottobre Concetta Re e Carmelo Truisi hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio. La celebrazione è avvenuta nella Chiesa di S. Angelo.

I due coniugi d'oro sono stati circondati d'affetto da fratelli, sorelle e cognati. Hanno partecipato alla felicità i figli Pino con Nicole, Carmela con Salvatore Bennici, Virgilio con Arianna Scicolone, Maria e i nipoti Denise, Giuseppe, Gaia, Morena, Carmelo, Alessio e Luca.

Ai coniugi Concetta Re e Carmelo Truisi, che hanno rinnovato la loro promessa di matrimonio, gli auguri da La Vedetta.

"Inventari della memoria. 10 Luglio 1943: vincitori e vinti"

Presentato il libro di Carmela Zangara



Venerdì 3 novembre nel salone dei ricevimenti del settecentesco Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, è stato presentato ai numerosissimi convenuti, l'interessante saggio storico della prof.ssa Carmela Zangara, dal titolo "INVENTARI DELLA MEMORIA. 10 Luglio 1943: vincitori e vinti", edito da La Vedetta.

Ha coordinato la serata il nostro direttore, prof. Calogero Carità, presentando brevemente lo studio della prof.ssa Zangara e gli ospiti relatori. "Questa iniziativa - ha detto il nostro direttore - è una delle prime e delle tante che seguiranno per festeggiare i 25 anni de La Vedetta ed è la testimonianze concreta di uno stile diverso di fare giornalismo a Licata". Il sindaco Angelo Biondi ha portato i saluti dell'amministrazione comunale, esprimendo un sentito plauso all'autrice per il lavoro

di ricerca svolto e all'editore per le numerose opere di carattere non solo locale edite e verso le quali l'amministrazione ha prestato vivo interesse, acquistandone copie da distribuire anche alle biblioteche scolastiche. Interessante l'intervento della dott.ssa Nunziatina Sparafora, coordinatrice del Museo dello sbarco di Catania. Hanno, invece, relazionato il prof. Rosario Mangiameli, ordinario di storia contemporanea all'Università di Catania, autore, peraltro della prefazione, il prof. Giacomo Mulè, ordinario di sociologia generale all'università di Palermo e il dott. Salvatore Palascino. studioso Pietraperzia, che hanno messo in risalto il valore del lavoro dalla prof.ssa Zangara. Sono intervenuti con loro testimonianze la preside emerita, prof.ssa Bruna Montana Malfitano, e il dott. Gaetano Allotta, pubblicista ed autore di vari scritti e saggi anche sullo sbarco in Sicilia.

L'autrice, invitata ad intervenire, ha chiarito i motivi che l'hanno spinta ad una tale ricerca, che completa il precedente saggio storico edito da La Vedetta nel 2001, ed ha ringraziato il nostro giornale che le ha consentito di iniziare e completare questo suo percorso. L'incontro si è concluso con l'intervento dell'assessore alla P.I. e ai BB.CC., Francesco La

Nel corso dell'incontro vari flash storici del prof. Carità, che ha impegnato pubblicamente il sindaco e l'assessore alla P.I. per il recupero della lapide delle sanzioni contro l'Italia "custodita" a terra all'ingresso dell'ex scuola Badia, hanno contribuito a chiarire il quadro dei fatti storici nella Licata del dopo sbar-

Nella foto: il tavolo dei relatori

OMAGGIO A ROSA BALISTRERI

Sarà ricordata al Teatro "La Posta Vecchia"

La Posta Vecchia, il teatro agrigentino, diretto Giovanni Moscato, nel suo cartellone della stagione appena inaugurata ha inserito un omaggio a Rosa Balistreri con una rassegna che nel corso di una serie di incontri gli artisti a vario titolo parleranno della nostra triste concittadina. In sostanza Rosa, come abbiamo scritto più volte, fa parlare di se più da morta che da viva, soprattutto oggi che sono venuti meno alcuni pregiudizi nei suoi confronti, la bassa estrazione sociale, le varie esperienze dirette ed indirette con la giustizia, la sua vicinanza anche ideologica al partito comunista. Ma Rosa, come abbiamo detto e scritto, pur non essendo donna di cultura, visse tra grandi uomini di cultura ed essa stesa fece cultura con le sue cantate, tratte anche dal patrimonio che oralmente si tramandava nella nostra Marina

E il testamento di Rosa sta proprio in una sua cantata, molto significativa, che pubblicammo nell'edizione di aprile

o nei nostri quartieri contadini.

del 2002 a p. 12 e che riproponiamo nuovamente, visto che di Rosa si continua a parlare e visto che le sue cantate vengono periodicamente rinnovellate e rispettosamente interpretate da giovani cantanti folk. Ma la ripubblichiamo proprio nella

ricorrenza dei morti, sperando che sulla sua tomba, in quel cimitero fiorentino, qualcuno vada a posare sulla lapide un "ciuri ranni e russu comu lu sangu sparso"

A.E.

QUANNU IU MORU

Quannu iu moru Nun mi diciti missa Ma ricordativi Di la vostra amica

Quannu iu moru Purtatamillu un ciuri Un ciuri rannu e russu Comu lu sangu sparsu

Quannu iu moru Faciti can nun moru Diciti a tutti Chiddu ca vi dissi

Quannu iu moru Nun vi sintiti suli Ca suli nun vi lassu Mancu dintra lu fossu

Quannu iu moru Cantati li me canti Un lu scurdati Cantatili ppi l'autri

Quannu iu moru Pinsatimi ogni tantu Ca ppi sta terra n'cruci Iu moru senza vuci

L'opera manoscritta, fu portata in stampa nel 1915 da Giorgio Brunetti

LA RIVOLTA LICATESE DEL 1734 Poemetto in ottave siciliane del notaio Angelo Alberti

di Calogero Carità

hi sostiene di aver scritto tutta la storia del proprio paese è un vero bugiardo e presuntuoso. Questa nostra convinzione è particolarmente rafforzata dalle notizie che ci apprestiamo a dare di seguito di un saggio storico-letterario, di cui non solo noi, ma forse tutti a Licata, ignoravamo l'esistenza. Ci riferiamo alla pubblicazione di Giorgio Brunetti, "La rivolta licatese del 1734 e il poemetto di Angelo Alberti" (pp. 59), stampata a Licata nel 1915, presso la tipografia editrice di Nicolò De Pasquali, all'epoca ospitata al piano terra del palazzo Cannarella. Siamo venuti in possesso di questo interessante saggio grazie al nostro affezionatissimo abbonato Massimo Cunegatti, di radici licatesi per via di madre ed appassionato studioso e cultore della nostra storia, più di ogni altro licatese, che è riuscito a trovare questo prezioso volumetto, dispensandocene generosamente copia.

In sostanza si tratta della pubblicazione della "Storia del Scompiglio lacrimevole seguito nella Città della Licata nel Mese di Giugno l'anno 1734 per il trasporto dell'Artiglieria del suo Real Castello nella Città di Siragusa composta in Ottava Rima siciliana dall'Anagrammatico Gelone Castrelindo Dedicata All'impareggiabile Merito dell'Illustrissimo Signor Marchese D. Francesco Gastone Del Conseglio di S.C.R.M.D.P. E suo Avvocato Fiscale della R.P.C. Criminale".

Il curatore dell'iniziativa è tal Giorgio Brunetti, forse docente presso l'allora Liceo, come il prof. Luigi Pratesi, che cita più volte, o fors'anche dotto alto funzionario statale di stanza a Licata. L'autore del poemetto sarebbe il not. Angelo Alberti, attivo a Licata nella prima metà del 700, fautore dei Borboni. Il poemetto fa parte dello Zibaldone di manoscritti vari, messo assieme nel 1772 e al quale forse impropriamente venne dato il titolo "Accademia di Licata", oggi, adeguatamente restaurato, conservato nel fondo antico della biblioteca comunale "Luigi Vitali" della nostra città. Per maggiore chiarezza Giorgio Brunetti fece precedere una breve esposizione dei fatti accaduti a Licata nel giugnoluglio 1734, valendosi come fonte sia del poemetto dell'Alberti che del manoscritto di storia licatese del marchese di Regalbuono, Girolamo Frangipane, allora ancora in possesso della nobile famiglia Cannarella di Scuderi di Licata. Il poemetto si compone, oltre che della dedica di sei strofe di ottave ariostesche di tre settenari e sei endecasillabi ciascuna, di 142 strofe in ottava rima siciliana che portano un solo titolo "Gela piangente il suo male". L'opera, frutto di una grande cultura e ricca di reminescenze mitologico-storiche e di citazioni tratte dai poemi dell'Ariosto e del Tasso, è pervenuta incompleta, in quanto la parte mancante fu distrutta dall'autore prima che morisse. Si tratta di una vera e propria apologia, come scrive il Brunetti, del partito borbonico licatese, dove si



vuole attribuire la causa dei disordini del giugno 1734 alla malignità degli austriaci ed alla violenza del popolo, cercando di scusare la borghesia e i pochi nobili che parteggiavano per i Borboni, i quali sono stati costretti dalla violenza ad unirsi ai rivoltosi. Ecco in breve i fatti trattati, che si possono più diffusamente seguire nel nostro libro "Alicata Dilecta".

Il 17 giugno 1734 un dispaccio del conte di Castagno, Vicerè di Sicilia, ordinava ad Alfonso di Mittener, castellano di Licata, di far trasportare nella fortezza di Siracusa sette dei dieci cannoni che armavano il regio castello a mare San Giacomo. Alcuni giorni dopo comparve nelle acque di Licata una tartana maltese per caricare l'artiglieria, ma, per il vento contrario non potè attraccare che il 26 giugno. Questa decisione del vicerè non trovò unanimi consensi nella nostra città allora divisa in due distinte fazioni, quella filo austriaca e quella filo borbonica. Il popolo da parte sua non voleva cedere i cannoni temendo che la città in caso di attacco dei Turchi, si trovasse senza la necessaria difesa. La fazione borbonica soffiava sul fuoco. I giurati erano preoccupati e il castellano era pronto a qualsiasi soluzione. Quando, finalmente, si iniziò il trasferimento dei cannoni sulla tartana, scoppiò la rivolta. A causarla fu un soldato austriaco che per incutere timore ai popolani che mostravano i muscoli sparò un colpo di moschetto. Nessuno riuscì a tranquillizzare gli animi. I cannoni furono dai rivoltosi trasferiti sul bastione di Mangicasale che divenne la roccaforte della ribellione e furono puntati contro il castello e con un colpo di cannone sparato contro la tartana si costrinse il comandante della stessa a consegnare l'unico pezzo di

artiglieria che era stato caricato. Da parte sua il castellano, mentre si apprestava alla fuga facendo caricare il suo mobilio sulla tartana, puntava i cannoni del castello sulla città che minacciava di distruggere. I civili e professori, ossia i borghesi, incitavano i giurati a volgere le armi contro il popolo, mentre il capitano d'armi, don Vincenzo Mercanti, cercava di convincere i giurati a cedere alla folla. Così fecero, preoccupati però di spiegare al castellano che restavano fedeli al sovrano ed erano costretti ad una tale scelta perché costretti. Il castellano non volle sentire ragioni e le cose precipitarono e fu nominato comandante don Giuseppe Parisi. Da Palermo il vicerè nominò Vicario generale il principe di Lampedusa e duca di Palma perché riportasse l'ordine a Licata.

Il principe giunse a Licata il 2 luglio con seguito di soldati e

milizie palmesi, rifiuto l'ospitalità dei giurati presso il convento di S. Maria del Gesù e si acquartierò nel castel S. Giacomo, instaurando un regime di terrore, sostenuto dai suoi parenti licatesi, il duca della Catena don Pomerio Serrovira e don Angelo Calascibetta e Serrovira, fedeli al partito austriaco. Seguirono perquisizioni, arresti, intimidazioni. Quando il principe di Lampedusa partì alla volta di Siracusa si portò dietro come prigionieri il Parisi, il Mercanti ed alcuni capi del popolo accusati di insurrezione contro lo stato. Fortunatamente il temuto processo non si celebrò perché i primi di settembre Palermo si arrese agli Spagnoli e abbandonata gli austriaci la Sicilia, subentrarono loro i Borboni e i detenuti licatesi vennero liberati. A Licata tornò la calma apparentemente, ma gli odi politici covavano e si manifestavano con libelli, opuscoli e poesie satiriche. Quello che più fece scalpore fu il libello apparso il 20 settembre con le firme di Angelo Alberti e Francesco Biondo, contro il duca Serrovira, il barone Trigona di Rabugino. Dal processo però risultò che a scriverlo era stato don Angelo Calscibetta e Serrovira che con questo espediente voleva rovinare i suoi due nemici. Una Licata d'altri tempi che trova situazioni non completamente diverse nella Licata di oggi.

Nelle foto: il regio castello a mare S. Giacomo e un antico stemma della città di Licata tratto dalla "Sicilia" di Orlandi, Perugia 1778, p. 376

RECENSIONI - UN ROMANZO AGRIGENTINO DI ROBERTO RUSPANTI

IALE DELLA VITTORIA"

di Angelo Luminoso

"Viale della Vittoria" (Iride edizioni, 2005, pp. 250, € 12,00) è un romanzo che può ascriversi al genere storico. Ce ne sono gli elementi: quello creativo e quello dell'ambientazione di luogo e di tempo, Agrigento e il periodo 1938-1945. E' una storia di costume con altre appendici, ma insieme è una storia d'amore, un romanzo che si intreccia con le vicende della nazione: la seconda guerra mondiale, l'occupazione degli alleati. Non è una storia inventata, tutto fila secondo il percorso di avvenimenti reali.

Autore è Roberto Ruspanti, romano, docente di lingua e letungherese nell'Università di Udine. Ad Agrigento Ruspanti è legato da vincoli affettivi: di Agrigento la mamma, agrigentina, gli ha parlato spesso, lo ha informato del suo contesto familiare e delle sue vicende personali: quelle della sua adolescenza e della sua verde giovinezza

quando, tra gli anni '30 e '40, la passeggiata, ovvero il viale della Vittoria, rappresentava il luogo privilegiato di incontri, saluti, sguardi, ammiccamenti, promesse, pettegolezzi, maldicenze. E' il viale della Vittoria in cui il Duce, sotto la canicola agostana del 1938, dopo la condell'esercito in Sicilia, fu giubilato da una folla osannante. L'auto scoperta avanzava lentamente e il novello Cesare, in piedi, petto in avanti, sguardo fulminante, braccio teso in alto, distribuiva saluti romani. Quella calca che si pigiava, quell'uomo in uniforme bianca e bustina nera sono ancora nitidi nella memoria dei miei occhi, perché anche noi ragazzi licatesi della Gioventù Italiana del littorio fummo presenti a quella sagra del regime.

In quel viale, le tre sorelle Sirchia, nella loro diversa bellezza, partecipano al rito collettivo del passeggio. In quella Agrigento d'anteguerra e della guerra comincia a snodarsi la storia principe, asse portante

del lungo racconto: il tenente di complemento richiamato Carlo Ristori, romano, là inviato nel 1942, si innamora di Celestina. la bruna figlia media del commissario di Pubblica Sicurezza Giusepe Sirchia. I due giovani sono in fuga dal proprio passato e ad essi il destino riserva clusione delle grandi manovre tante sofferenze, perché lo sbarco anglo-americano del 10 luglio 1943 e la prigionia, in terra d'Africa, di Carlo interrompono l'idillio appena sbocciato e, solo dopo infinite e attese e angosce, il sogno d'amore diventa realtà.

Il romanzo è, nella sua componente iniziale, un affresco della società borghese agrigentina, con le sue tradizioni, le sue regole, le sue liturgie, i suoi cerimoniali: un'epoca cui oggi guardiamo con nostalgia, se non altro per alcuni valori morali che esprimeva.

La complessità degli eventi, che si intrecciano e si sovrappongono, ne fanno una costruzione ad incastro, con strati diversi e persone diverse: alcune grigie, altre avvinte da forti passioni e, spesso, sconfitte da forti delusioni.

L'amore e la guerra che da sempre hanno appassionato l'umanità (Omero insegna), sono anche in questo complesso racconto le coordinate che segnano gli eventi. E' un'avvincente storia siciliana, nella quale i nia riservata al tenente Ristori, personaggi si presentano con afflitto da una crisi depressiva, l'educazione e lo stile del loro tempo, ma l'autore ama indulgere ad un certo gusto ottocentesco, specialmente nel persistente languore romantico degli innamorati, nell'effluvio di pianti e lacrime che insaponano i colloqui d'amore.

Si tratta, certamente, di una costruzione solida, in cui realtà creatività pareggiano. L'autore domina la materia romanzesca, rivela intuito nella percezione del sentimento amoroso, i protagonisti, e non solo questi, sono ben delineati nelle loro individualità. Una certa tendenza al dettaglio, alla descrizione particolareggiata e minuziosa sembra, però, appesantire il ritmo della narrazione. E' anche evidente un insistente accondiscendere ad un realismo, che più reale non si può, nelle descrizioni degli incontri amorosi in serra calda, ad una accesa carnalità. L'autore è sensibile alla descrizione delle scene di sesso.

Dopo l'appendice di prigionella pineta di Tombolo, durante la quale l'insorgere di un nuovo amore per una delle tante girls che affollavano i campi americani mette in crisi l'amore per Celestina e le giurate promesse, il romanzo si conclude improvvisamente con il sofferto, ma felice matrimonio dei due colombi.

La vicenda, non indolore, di Tombolo che aveva sfrattato dal cuore di Carlo l'angelica Celestina, sembra risolversi per l'intervento di un invisibile deus ex machina, mentre quell'aggrovigliarsi di sentimenti avrebbe meritato una opportuna elaborazione che preparasse l'epilogo della vicenda: tanto più che l'autore aveva dato prova di essere capace di attente analisi. Manca, insomma, il colpo di scena finale e il romanzo si estingue, nella fase conclusiva, in una cronaca

La componente storica del racconto è affidata, in alcuni momenti, ai narrati orali, ascoltati dall'autore, e alle sue personali interpretazioni degli eventi. Ci sono, talvolta. varianti che non rispecchiano la realtà, ma dagli autori contemporanei non possiamo attenderci l'adesione agli scrupoli manzoniani della funzione della storia nell'opera d'arte. Un attento studio delle fonti avrebbe potuto offrire una più coerente cornice storica del racconto in una delle sue fasi non secondarie come, per esempio, quella dello sbarco degli alleati in Sicilia.

Per concludere: forse c'è troppa roba e tuttavia Ruspanti si rivela un narratore efficace, capace di penetrare luoghi e ambienti diversi, di delineare persone e caratteri, di costruire vicende. La lingua scorrevole rende agevole la lettura.

GRAN CONCERTO MUNICIPALE "V. BELLINI



ESCLUSIVO

IL MAESTRO GIUSEPPE BELISARIO

di Gaetano Torregrossa

olto spesso scopriamo in ritardo dei licatesi che, diventati personaggi illustri in altri paesi, ritornano a far parlare di se nei ricordi di chi li ha conosciuti e di chi ne ha trovato tracce sulle loro opere.

Tutto inizia col ritrovamento per caso da parte mia di una foto che risale agli anni 1922-1928 dove ci sono dei musicisti; noto al centro un pianista, a destra due clarinettisti e a sinistra una sezione d'archi. Mi chiesi chi fossero quelle persone e cosa facessero in quel luogo. L'unica persona a soddisfare la mia curiosità era il signor Salvatore Cassaro, ultimo musicista della gloriosa



Giuseppe Belisario dopo il 1929 ad Ispica (archivio famiglia Bellisario)

po nessuno sapeva e non ricordava niente di costui. Fortuna volle che qualche tempo fa ebbi a conoscere suo nipote, di nome Giuseppe Bellisario, che vive ad Ispica, in provincia di Ragusa, e che in questi giorni è

Reale Conservatorio di Palermo. Nel 1926 si sposa con Rosa Incorvaia la quale gli darà sette figli: Giuseppe, Franca, Angelo, Eloisa, Quinto, Sesto e Settimina. Di questi, Angelo è un affermato compositore e Quinto è stato sindaco di Ispica per diversi anni. Nel 1929 avviene la svolta di Belisario che ne cambierà le sorti. Inizialmente venne assunto come dilettante di tromba si bemolle presso il Corpo musicale di Licata e nel frattempo si diploma al Conservatorio in ed Composizione Istrumentazione per banda col massimo dei

di Licata contribuendo alle

film muti.

Successivamente si trasferisce nella città di Ispica perché vince un concorso della locale scuola musicale, dove inizierà a dirigere il corpo musicale. Da qui il suo cognome subirà una piccola variazione: da Belisario in Bellisario, il quale lo stesso si abituerà a firmarsi con la doppia elle.

Inizierà molte trascrizioni e strumentazioni di opere, operette, marce, romanze e canzonette. Procedette anche ad educare i discenti della scuola musicale e i vecchi musicanti, facendoli abituare alla sua figura tanto esile e bassa, infatti egli misurava m.1,58. Nel giugno 1931 gli viene conferita dalla Casa Musicale di Roma il Gran Diploma con medaglia d'oro per una sua composizione. Scoppiata la seconda guerra mondiale viene chiamato alle armi e, grazie alla sua arte, va a dirigere il Corpo Musicale Militare di Messina. Finita la guerra ritorna alle sue mansioni di direttore del Corpo Musicale di Ispica e ogni domenica e per tutte le feste paesane si farà valere per la sua abilità di musicista e grande simpatia per la quale ancora oggi è ricordato.

Nel frattempo continuò a scrivere proprie composizioni, delle quali una in particolare gli darà grande fama e soddisfazione, cioè l'elegia funebre "Cristo alla Colonna" che ancora oggi viene eseguita nel giorno del Giovedì Santo per la processio-



di Ispica, che è l'equivalente del Venerdì Santo di Licata. Questa elegia funebre è stata Giuseppe utilizzata da Tornatore nel film "L'uomo delle stelle" del 1995. Negli anni Sessanta invece il musicista Carlo Rustichelli aveva scelto questa marcia come colonna sonora del film "Divorzio all'italiana" che fu girato quasi interamente ad Ispica, però il M° Bellisario si rifiutò di concederla poiché doveva essere eseguita in maniera più veloce, snaturando la composizione.

Oltre a dirigere la banda, si dilettava a suonare l'organo presso la Chiesa Madre e la Chiesa dell'Annunziata di Ispica per novene, cerimonie nuziali, ritornando a dirigere anche orchestre d'archi presso il cinema teatro Diana di Sonetto, così come faceva in precedenza per la Filarmonica Petrella a Licata. Svolse anche le mansioni di segretario della scuola media dell'ENMIS ed insegnò educazione musicale alla scuola di Avviamento Professionale, nella scuola media e nel liceo ginnasio.

Fu conosciuto e stimato da tutti gli ispicesi e nell'hinterland, soleva girare sempre in vestito, col bastone da passeggio, papillon, cappello e il bocchino con la sigaretta sempre accesa. Morì nel 1973 e venne onorato con una celebrazione funebre solenne, in cui la banda l'accompagnò suonando le sue marce fino al luogo dove venne seppellito. Dopo la sua morte il ne del SS. Cristo della colonna Comune di Ispica gli intitolò

una strada e nel 2002 festeggiò il centenario della sua nascita con grande festa e manifestazioni musicali dove vennero eseguite le sue composizioni.

Il M° Belisario, nonostante si fosse trasferito ad Ispica, continuò a parlare in dialetto licatese, non dimenticandosi mai di Licata, sua città natale; infatti puntualmente ogni anno e nei momenti liberi vi ritornava a trovare parenti ed amici e tra questi anche il M° Curri. conosciuto già nel 1925, di cui egli aveva una grandissima stima e rispetto, facendolo conoscere anche tra gli ispicesi suonando una sua composizione che gli regalò.

Le composizioni più importanti del Belisario sono: Cristo alla Colonna - Elegia

Funebre (1933); Gioventù Italiana - marcia

militare (1935); Ispicena - marcia sinfonica

(1936): Anima d'Artista - marcia sinfonica (1937);

Rimembranze - marcia sinfonica (1939); A mia Madre - marcia fune-

bre (1945): A mio padre -marcia fune-

bre (1946): Mater Dolorosa - marcia funebre (1948);

Fasma - marcia sinfonica

Cristo alla Cava - marcia funebre (1950 Anno Santo);

Sicilianella - marcia caratteristica (1952):

Viva il Bicarbonato - marcia militare (1958);

Fantasia di canzone – stru- cato.

mentazione per banda AA.VV.; Parata di canzoni - strumen-

tazione per banda AA.VV.; Canzoniere - strumentazione

per banda AA.VV.;

Raccolta di vecchie canzoni strumentazione per banda AA.VV.:

L'operato di Giuseppe Belisario può equipararsi a quello del Curri, con la differenza che il primo morì nella città dove visse ed operò ed in cui lo ricordano con una serie di manifestazioni, mentre il Curri morì a Pistoia e seppellito a Locorotondo, sua città natale, e nella nostra città è doveroso ricordarne il suo cuore licatese.

Io come licatese preferisco ricordarlo come Giuseppe Belisario, mentre ad Ispica è noto come Bellisario, perché è sempre un figlio di Licata ed è giusto rievocarlo, il quale si è distinto fuori dalla sua amata terra e dopo quasi ottant'anni dal suo trasferimento ritorna a far risentire la propria voce e personalità che non si sono mai discostati da Licata, ma semplicemente dimenticate, perché la sua generazione scomparsa diede lustro e vanto alla nostra città sul piano musicale.

Un grazie personale alla famiglia Bellisario per avermi concesso il materiale audio, cartaceo e fotografico, così da portare a conoscenza alla cittadinanza licatese un altro dei suoi figli del quale si erano perse le tracce. Altre notizie sono contenute sul libro "I siciliani felici" dell'avv. Rosario Juvara in un capitolo a lui dedi-



Belisario suona l'organo nella Chiesa Santa Maria Maggiore di Ispica

banda musicale "Città di Licata", il quale mi spiegò che quelle persone suonavano dal vivo per i film muti, indicandomi anche i loro nomi: Ingo Salvatore al contrabbasso, Mommino Armenio al violino primo, un certo Scala al violino secondo, Incorvaia Francesco al clarinetto e Giuseppe Belisario al pianoforte con le mansioni di direttore. Mentre i primi nomi erano familiari poiché molti licatesi ricordano ancora come suonatori della banda e del concerto "da Filarmonica", la mia curiosità cadde sul nome di Giuseppe Belisario che purtrop-

stato a Licata. Egli con molta cordialità e disponibilità mi ha raccontato la vita di suo nonno, rivelandomi con mia meraviglia che nacque a Licata nel 1902 da genitori sconosciuti. Subito dopo viene adottato da un certo Incorvaia Angelo e da qui inizia la sua fortuna. Crescerà a Licata e già in tenera età inizierà a studiare la tromba si bemolle presso la banda "Città di Licata", distinguendosi fin da subito per le sue grandi doti musicali. Nella prima parte degli anni Venti sarà direttore artistico della Filarmonica Petrella e presterà sevizio presso i cinema

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

IL SINDACO ANGELO BIONDI HA INCONTRATO GLI ALUNNI **DELLA SCUOLA ELEMENTARE**

zione, Francesco La Perna, martedì 7 dicembre, alle ore 10,00, presso il Palazzo di Città, hanno incontrato gli alunni di quattro classi della scuola elementare "Dino Liotta", facente parte dell'Istituto comprensivo "G. Marconi".

Nel corso dell'incontro l'assessore La Perna ha illustrato ai piccoli alunni la sala consiliare e si è soffermato sulla storia della città di Licata.

Prima della chiusura dell'incontro, ad ogni alunno è stata donata una copia della rivista "Licata" edita dal gruppo editoriale Kalos, per consentire loro un approfondimento sulla storia della città.

Il Sindaco Angelo Biondi e l'assessore alla pubblica istru-

IN TUTTE LE LIBRERIE E LE EDICOLE

I LIBRI DI MARIA CANNARELLA DI **SCUDERI E DI CARMELA ZANGARA**

Sono già disponibili in tutte le edicole e in tutte le librerie di Licata le recenti pubblicazioni, edite de La Vedetta, della N.D. Maria Cannarella di Scuderi, Rime Sparse (€13,00), e della prof.ssa Carmela Zangara, Inventari della memoria - Luglio 1943: Vincitori e Vinti

Gli stessi possono essere richiesti alla redazione de La Vedetta per posta elettronica, per posta ordinaria o per telefono.

Grazie al Maestro Vittorio Terranova Licata, centro dell'arte lirica

Grande successo del 1° Master Class di canto lirico



Per alcuni giorni, dal 6 al 15 ottobre, la nostra città è stata scelta come centro di canto lirico, infatti ha ospitato per la prima volta un corso internazionale di perfezionamento vocale diretto dal M° Vittorio Terranova, nostro concittadino che da diversi anni vive a Milano dove insegna al Conservatorio statale di Musica "G. Verdi" e molto spesso va in Austria, in Giappone, in Spagna per dirigere questi corsi.

L'idea di realizzare anche a Licata, nella sua città natale, questo corso è sorta durante un suo concerto nel nostro teatro "Re" il 16 ottobre dello scorso anno, dove ha voluto concludere tra i suoi concittadini la sua brillante e affermata carriera di tenore, annunziando con grande gioia che proprio a Licata voleva costituire un'associazione di canto lirico per far svolgere dei corsi di perfezionamento.

Inizialmente la proposta sembrava un sogno irrealizzabile, difficile a realizzarsi, ma tutto si è potuto concretizzare all'apporto dell'Amministrazione Comunale, del nostro Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, Francesco La Perna. In questo modo, Licata ha rivissuto un momento felice in campo musicale, così come era negli anni passati e di cui nostri anziani

certamente ricorderanno.

Al master hanno partecipato diciassette allievi, tra tenori e soprani, provenienti da diverse parti del mondo: otto giapponesi, due peruviani, uno spagnolo e sei italiani, tra cui un nostro concittadino nonché nostro collaboratore il tenore Gaetano Torregrossa. Questi allevi sono stati accompagnati durante le lezioni da due pianisti e dall'assistente il soprano Eriko Sumiyoshi, che ha fatto anche da interprete per i giapponesi, i quali non parlavano l'italiano e, nonostante questo, riuscivano benissimo a cantare nella nostra lingua. Ogni giorno, dalla mattina alla sera, ogni singolo allievo era impegnato nel corso con una serie di vocalizzi e con le prove delle arie classiche e sacre studiate assieme al M° Terranova da presentare a fine master. Un primo assaggio di questo master ci è stato offerto subito, domenica otto ottobre alcuni allievi hanno eseguito delle arie sacre durante la Santa Messa celebrata in Chiesa Madre; prova che si è ripetuta anche la domenica successiva animando la Messa solenne in occasione della festa di San Giuseppe Maria Tomasi. Il momento esaltante ed emozionante è stato senza dubbio durante il concerto finale presso il teatro Re in cui ogni allievo,

dopo aver provato nei giorni del master le arie da presentare, ha sfoderato le proprie doti musicali proponendo brani tratti dal repertorio operistico fino alla sorpresa finale con "Libiamo nei lieti calici" da "La Traviata" di G. Verdi eseguito da tutti gli allievi in coro in un teatro gremito da tanta gente che non ha fatto mancare gli applausi, i complimenti e gli apprezzamenti per un evento eccezionale che a Licata si è potuto rea-

A conclusione il M° Terranova, ringraziando quanti si sono interessati alla riuscita del master e alla città tutta che si è mostrata partecipe ed interessata alla manifestazione, ha premiato tutti gli allevi con attestati di frequenza e concedendo otto borse di studio, offerte dal Comune e dal Rotary Club (vedi foto riquadro).

Certamente è stato un grande evento per Licata che speriamo possa ripetersi. La presenza di molti stranieri, accolti con grande ospitalità e del ricordo che essi hanno portato via della nostra città, ci sprona a far conoscere sempre più la nostra terra e rilanciarla verso un elevato ambito culturale, di cui si erano perse le tracce di un glorioso passato.

Il 12 ottobre 1986 Papa Giovanni Paolo II proclamava Santo il nostro illustre concittadino Giuseppe Maria Tomasi, cardinale teatino

"Ad onore della SS. Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto e invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti nostri fratelli nell'Episcopato, dichiariamo e definiamo Santo il Beato Giuseppe Maria Tomasi, lo iscriviamo nell'Albo dei Santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa egli sia devotamente onorato tra i Santi".

Con questa solenne formula di canonizzazione il compianto e amato Papa Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1986 dichiarava santo il cardinale teatino Giuseppe Maria Tomasi, nostro illustre concittadino. Era un giorno particolare ed un momento storico per la nostra città, avere tra i suoi figli un uomo innalzato alla gloria degli altari. La gioia, la festa era tanta, molti in quel giorno eravamo a Roma per partecipare alla solenne liturgia di canonizzazione ed è stata una forte emozione quando il Papa lo ha proclamato Santo, un lungo e festoso applauso riempì tutta Piazza San Pietro.

Da questa grande e devota partecipazione, l'anno dopo abbiamo avuto un'altra gioia, ancora immensa, quella di ricevere per tre giorni in Chiesa Madre, dal 29 aprile al 2 maggio 1987, il corpo di San Giusepe Maria Tomasi, che dopo più di trecento anni ritornava a Licata, sua città natale, L'allora Vescovo di Agrigento, mons. Luigi Bommarito, animato da quel momento di profonda fede che la diocesi aveva vissuto in occasione della canonizzazione di San Giuseppe Maria Tomasi, fece richiesta ai Padri Teatini, l'ordine religioso in cui il nostro Santo appartiene, di portare in pellegrinaggio il corpo del nuovo Santo per essere più da vicino venerato nei luoghi cari della sua infanzia. Licata accolse il corpo nei pressi della chiesetta di Sette Spade tra una immensa e festante moltitudine di fedeli e da lì in processione, con l'urna portata a spalla dalla Confraternita di San Girolamo della Misericordia, ci si avviò verso Piazza Progresso dove venne concelebrata una Santa Messa solenne presieduta dallo Vescovo stesso mons. Bommarito, e subito dopo il corpo fu portato in Chiesa Madre. In quei tre giorni San Giuseppe Maria Tomasi era stato degnamente onorato nel nostro Duomo con veglie di preghiere, Sante Messe, la giornata dell'ammalato organizzata dall'Unitalsi, la visita di molte scuole ed un grande concerto sinfonico tenuto dall'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo. Anche la dipartita fu emozionante e commovente, a mezzogiorno del 2 maggio, quando in città c'erano già le prime bancarelle per la festa di Sant'Angelo, tanta gente, nonostante l'ora di pranzo, partecipò alla processione di addio del Santo che, portata a spalla dagli scouts, si avviava verso gli altri paesi della Sicilia. La processione giunse fino Oltre Ponte in un abbraccio fraterno che non voleva sciogliersi e in un spe-

ranzoso arrivederci. Questi due avvenimenti avevano certamente contribuito ad avvicinare molta gente alla fede. Molti devoti vollero conoscere e onorare sempre più San Giuseppe Maria Tomasi e, dell'Associazione "Pro San Giuseppe Maria Tomasi" e alla Congregazione di Carità dei Cavalieri di San Giusepe Maria Tomasi costituitesi proprio a ridosso del 1986, si continua a festeggiarlo due volte l'anno: il 12 ottobre, nel ricordo della sua canonizzazione, e il 3 gennaio, nel giorno della sua festa litur-

gica. Recentemente, l'arciprete P. Antonio Castronovo, molto devoto al Tomasi e che nel 1987 era coordinatore responsabile per la visita del Santo nella diocesi di Agrigento, ha voluto con gradito desiderio che il gruppo culturale della Chiesa Madre venisse dedicato proprio a San Giuseppe Maria Tomasi, uomo ricco di cultura e dotto liturgista.

Anche l'Amministrazione Comunale fece la sua parte per onorare il Santo teatino poiché è un figlio illustre della nostra città e, stimolata da una corposa petizione popolare sostenuta dal Comitato "Pro Tomasi", il 5 agosto 1988 durante un Consiglio Comunale deliberò di proclamare San Giuseppe Maria Tomasi compatrono di Licata assieme a Sant'Angelo per proteggere ed affidare le sorti di questa nostra gloriosa, santa e religiosa città.

Purtroppo da un paio d'anni i festeggiamenti e il culto verso San Giuseppe Maria Tomasi sembrano che stiano scemando, ma è lo stesso Santo che per il suo carattere riservato, modesto ed umile che lo portava al silenzio, alla contemplazione e alla poca notorietà, ci insegna ad avere fede in Dio nelle piccole e semplici cose, a pregare nel segreto del proprio cuore ad onorarlo nella preghiera e nella vita sacramentaria. Ogni anno la Chiesa Madre cerca di onorare questo suo figlio santo, nato nei pressi del Duomo e dove è custodito gelosamente il suo atto di battesimo. Anche quest'anno c'è stato il triduo predicato da P. Salvatore Attardo, superiore dei Padri Teatini di Palermo, un continuo accostamento alla vita spirituale, abbiamo avuto un grande dono dal M° Vittorio Terranova, altro nostro concittadino, che trovatosi a Licata per un Master in canto lirico ha fatto cantare i suoi allievi durante la solenne Messa facendo eseguire eccellenti brani di musica sacra ed infine la processione di San Giuseppe Maria Tomasi che fino a qualche anno fa era portato a spalla dagli scouts e che purtroppo, a causa della pioggia, non ha potuto completare il suo percorso tra le vie della nostra

Il prossimo anno ci aspetta l'altra importante ricorrenza, il 20° anniversario dell'arrivo del corpo di San Giuseppe Maria Tomasi in Sicilia e a Licata. Già in molti trapela l'idea di far ritornare le sue reliquie nei luoghi dell'infanzia per risvegliare la fede e per rivivere l'entusiasmo e la gioia che abbiamo provato con indescrivibile emozione in quegli anni e dell'onore che come città dobbiamo mantenere nell'avere un santo che ci appartiene molto da vicino, un nostro fratello che ci indica la strada verso la santità e verso Dio, fonte di ogni

Pierangelo Timoneri

Non per far polemica e campanilismo

San Giuseppe Maria Tomasi non nacque "per caso" a Licata

Lo scorso 12 ottobre, a Licata, come a Palma di Montechiaro, si è celebrata la 1580 il Tomasi è capitano d'armi festività di San Giuseppe Maria a Licata, dove pose la residenza ma non ebbe figli maschi. Tomasi e Caro, cardinale teatino.

A margine dei festeggiamenti, tutti gli anni e con puntualità si torna a dire e a scrivere che il cardinale Tomasi nacque a Licata "per caso". Non per fare inutili polemiche o questioni di campanile, convinti come siamo che il Santo a ragione è compatrono delle due città che diedero i natali alla sua genia, ma sulla base dei dati storici, ci preme contestare questa "nascita per caso", dimostrando invece che è proprio Licata la Patria per eccellenza del santo teatino. A Licata abitarono ed ebbero sepoltura ben tre generazioni dei Tomasi. Ecco la vicenda dei Tomasi a Licata.

Mario Tomasi, già vedovo e padre di due figli, venne da Capua in Sicilia nel 1577 al seguito di Marc'Antonio

Colonna, duca di Tagliacozzo, eletto vicerè dell'isola. Verso il con il figlio Giovanni. Qui conobbe donna Francesca Caro, figlia ed erede del barone Ferdinando e di Anna Celestri e Mirabella, della baronia di Montechiaro con molti feudi e l'omonimo castello e l'isola di Lampedusa. Si sposarono a Licata, nella chiesa Madre, il 10 febbraio 1583.

Giovanni Tomasi il 22 agosto 1590 sposò Laura Caro, sorella della matrigna. Morì però dopo un anno, senza eredi e fu sepolto nella tomba gentilizia dei Caro presso la chiesa dell'Annunziata dei Carmelitani della nostra città.

Nel 1597, dopo 14 anni di matrimonio, Francesca Caro diede alla luce i gemelli Ferdinando e Mario jr.

Mario Tomasi jr. si domiciliò a Licata ed ebbe il governo

del castello a mare San Giacomo e rivestì anche l'incarico di capitano dell'Inquisizione. Si sposò,

Ferdinando Tomasi, quale primo nato, ebbe donato dalla mamma Francesca la baronia di Montechiaro. Nel 1613 sposò la nobile ragusana Isabella La Restia, baronessa di S. Filippo di Ragusa. Nel 1614 nascono i due gemelli Carlo e Giulio, che dalla nonna Francesca saranno istituiti eredi universali. Ferdinando Tomasi, morto quando i due gemelli avevano appena 9 mesi, fu trasferito da Ragusa ed inumato nella chiesa del Carmine di Licata. Spesso i due gemelli dimorarono a Licata presso la nonna Francesca. Quando avevano 17 ani persero anche la madre che fu sepolta pure a Licata accanto al marito. Si stabilirono, dunque, a Licata presso lo zio Mario e qui rimasero quasi 6 anni. Mario progettò per i due

nipoti la costruzione din una città nel feudo di Montechiaro di cui terra di suo padre. L'11 novembenedetta da don Diego La Ferla, arciprete di Licata, mentre il notaio Baldassare Pecorella, pure di Licata, redasse l'atto solenne di fondazione. La nuova terra prese il nome "Palma", dal simbolo araldico dello stemma della famiglia Caro. Il 16 aprile 1639 Carlo venne eletto Duca di

Carlo Tomasi si fidanzò con Rosalia Traina, nipote del vescovo di Agrigento, ma alla fine rinunziò al matrimonio e alla ducea, preferendo indossare l'abito dei teatini nel convento di Palermo. Morì di tisi il 1 gennaio 1675. Nel 1683 si aprì il processo per la sua beatificazione.

Giulio Tomasi ereditò il compito del fratello di realizzare la nuova terra. Sino al 1637 era stato commissario ordinario

Carlo si era investito e il 3 mag- bre 1640 sposò l'ex fidanzata del gio 1637 fu posta la prima pietra, fratello e il 13 agosto venne eletto principe di Lampedusa. Fu secreto, ossia sindaco, e vice portulano del R. caricatore di Licata dal 13 gennaio 1649 e a Licata venne concepito sicuramente il suo primogenito Giuseppe Maria, che diventerà cardinale, che nacque nella nostra città il 12 settembre 1649, e quivi battezzato con padrini licatesi, come dimostra l'atto di battesimo custodito nella nostra chiesa Madre. Non casualmente, dunque, ma è nato nella terra dei suoi avi e di suo nonno Ferdinando, in un luogo dove suo padre Giulio aveva trascorso vari anni in casa della nonna Francesca e dove certamente per questa nobile origine e per il suo sangue licatese

dell'Inquisizione a Licata, la

Calogero Carità

era stato nominato secreto, ossia

sindaco di Licata.

TOPONOMASTICA

La prefettura ha approvato le prime nuove intitolazioni



Sono di fatto operative le intitolazioni di strade che la commissione per la toponomastica, presieduta dall'assessore Francesco La Perna, ha deliberato il 27 gennaio del corrente anno, dal momento che l'apposito ufficio per la storia patria della Prefettura di Agrigento, proprio all'inizio del mese di ottobre, ha comunicato il suo nulla osta, fatta eccezione per tre nostri concittadini la cui morte risale a meno di dieci anni. Si tratta del notaio Giuseppe Navarra (1915-2001), studioso di archeologia antica, Angelo Lauria (1933-1997), maestro pasticciere che ha diffuso attraverso la sua opera di alto artigianato l'immagine di Licata nel mondo, Cristoforo Cellura (1937-2003), studioso di storia ed archeologia antica. Cosa strana però: un cortile di via Salonia è da sempre intitolato alla famiglia Navarra. Se si riuscisse a riqualificare questa preesistenza, forse si risolverebbe da subito il problema. La parola ora passa all'ufficio urbanistica che dovrà provvedere a collocare le tabelle toponomastiche nei luoghi e nei quartieri indicati dalla Commissione e secondi gli indirizzi dati dalla stessa in merito alla identificazione del personaggio, il periodo storico, la

Gli intestatari delle nuove vie sono Palmerio Serrovira (sec. XVIII), duca della Catena, benefattore, Suor Marianna Serrovira (sec. XVII-XVIII), benefattrice, Giuseppe Bruna, benefattore, Pietro Medici (1920-1942), caduto in Russia, Guglielmo La Marca (1923-1994), bibliotecario, Angelo Aquilino (1917-1968) bibliotecario, Angelo Linares (sec. XIX), letterato, Gaetano Linares (sec. XIX), letterato, Antonino Linares (sec. XIX), letterato, Alfredo La Perna, patriota, Vincenza Federica, vittima civile di guerra. Risaltano soprattutto le intitolazioni ad Angelo Maria Ripellino (1923-1978), slavista, poeta, saggista, giornalista e docente universitario di lingua e letteratura russa, che è stato ricordato con apposito convegno lo scorso mese di ottobre, al maggiore Frank Toscani (1911-2001), governatore americano degli affari civili di Licata dal 10 luglio 1943 per circa due mesi, a John Hersey (1914-1993), giornalista e scrittore americano che illustrando l'operato del maggiore Toscani scrisse un romanzo storico, "A bell for Adano" (Una campana per Adano) che si meritò il "premio Pulitzer" e servì a diffondere la conoscenza della città di Licata.

Una serie di strade è stata intitolata a personaggi illustri femminili della letteratura e del giornalismo Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Ada Negri, Matilde Serao, Elsa Morante, Maria Messina, Camilla Cederna, Maria Grazia Cutuli. Le strade di nuova urbanizzazione della Mollarella sono state intitolate a personaggi mitici legati alla storia antica di Licata, quali Kokalos, Dedalo, Minosse.

L'intero quartiere Comuni Camera, diventerà il "Quartiere Europa", dato che le sue strade sono state intitolate a città e capitali europee. Altre strade sono state intitolate a luoghi e a personaggi della storia natica di Gela. Infine alcune strade del centro storico verranno riqualificate, ad esempio piazza Linares si chiamerà piazza Vincenzo Linares (1804-1847), scrittore, via Cannarozzo sarà via Giuseppe Cannarozzi (1756-1833), storico, così via Adamo sarà Via Giovanni Adamo (sec. XXIX), garibaldino.

La commissione si riunirà ancora entro il mese di novembre per procedere a nuove intitolazioni e per completare la riqualificazione delle strade già intitolate per consentire ai cittadini di poter meglio identificare i personaggi, l'epoca storica in cui operarono e la loro qualifica professionale.

A.C.

Nella foto: una tabella toponomastica, quasi illeggibile, da sempre intestata alla famiglia Navarra

LICATA E' UNA DELLE AREE DI STUDIO DA PARTE DELL'ENEA

UN IMPORTANTE CONVEGNO **SULLA DESERTIFICAZIONE**

Organizzato dall'ENEA, con il patrocinio della Comunità Europea, della Commissione Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione, Provincia Regionale di Agrigento, del Comune di Licata e di altri importanti enti, nei giorni 26 e 27 ottobre, presso il teatro comunale "Re", si è tenuto l'atteso e da tempo programmato convegno internazionale sulla desertificazione, avente per tema: "Il contributo dell'innovazione tecnologica presentato al convegno di Licata: L'ACQUA CHE C'E" e che ha visto la partecipazione di studiosi dell'Enea, rappresentanti della provincia regionale di Agrigento, assessori e consiglieri comunali di Licata, docenti e studenti e non pochi curiosi attratti dal tema. Il convegno è stato aperto dal sindaco, rag. Angelo Biondi, che oltre a dare il saluto ai convegnisti a nome della città di Licata, ha ringraziato l'Enea per gli studi fatti sul territorio della nostra città, uno dei più assetati d'acqua della Sicilia. Biondi ha approfittato della circostanza anche per fare il punto sulla questione idrica che non riguarda solo i bisogni civili della popolazione, sottoposta per vari motivi a continue privazioni e sofferenze per la mancanza d'acqua, ma anche e soprattutto dell'agricoltura che ancora oggi, nonostante siano trascorsi molti anni e si siano sommate tante promesse, attende speranzosa che finalmente la diga sul Gibbesi entri in funzione. Sono seguiti i saluti del presidente della Provincia, dott. Vincenzo Fontana, del rappresentante della Convenzione Internazionale sulla lotta alla Siccità e alla Desertificazione, dott.ssa F. Menegatti e del presidente del Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione, prof. P. Gagliardo.

"L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - ha scritto, in una nota di presentazione del Convegno, l'ENEA - ha dichiarato il 2006 "Anno Internazionale dei Deserti e Desertificazione". Obiettivo principale di quest'anno è, dunque, la diffusione della conoscenza sui rischi legati alla progressiva desertificazione del pianeta.

L'Italia è uno dei paesi interessati a tale fenomeno, sia in modo diretto, nelle regioni del Sud, sia in modo indiretto, poiché la desertificazione è all'origine di consistenti flussi migratori provenienti dalla fascia del Sahel e dalle regioni che si affacciano Mediterraneo.

L'ENEA, come sappiamo, conduce attività di ricerca sulla lotta alla desertificazione con diversi progetti nazionali (RIADE "Ricerca Integrata per l'Applicazione di tecnologie e

Servizio di Angelo Carità

processi innovativi per la lotta alla Desertificazione") ed (DESERTNET, europei DESERTWATCH, IMAGE, LUCINDA, DESURVEY), che hanno ottenuto finanziasignificativi dal della Ricerca Ministero Scientifica, dall'Unione Europea e dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA). Le collaborazioni in corso con le PMI, finalizzate all'applicazione dei risultati della ricerca al settore agro-ambientale, hanno permesso di avviare iniziative di spin-off per la costituzione di nuove imprese nel campo della "tutela degli ecosistemi", con giovani titolati di Master di specializzazione, che hanno seguito una fase di affiancamento alle diverse attività di progetto.

Tali collaborazioni - prosegue la nota dell'Enea - hanno consentito di sviluppare conoscenze, processi innovativi. tecnologie di punta (agronomiche, fisico-chimiche, informatiche, ecc.) e di attivare meccanismi di trasferimento, creando sinergie tra mondo scientifico, imprese high-tech e amministrazioni locali.

Una delle aree di studio è la Sicilia, Licata in particolare, sede del convegno dal titolo "l'Acqua che c'è", durante il quale sono stati presentati i risultati del progetto RIADE e lo stato di avanzamento di altre iniziative in corso sulla desertificazione che, alle nostre latitudini, è un processo di degrado delle terre lento, ma inesorabile, di cui non si percepisce sufficientemente il rischio connesso alle possibili ripercussioni in campo ambientale ed economico. Questo fenomeno, dicono gli esperti, è determinato soprattutto dall'impatto delle attività dell'uomo, mentre le componenti climatica e fisiografica rappresentano fattori più o meno predisponenti. Tra le attività antropiche, l'agricoltura viene, ad esempio, sempre più spesso considerata la maggiore responsabile di tale situazione.

Nella giornata del 26 ottore si sono registrati gli interventi del dott. M. Iannetta al Sistema di sorveglianza (Enea) su "La ricerca integrata sul territorio e le ricadute applicative", del dott. N. Colonna (Enea) sullo "Stato qualitativo delle risorse idriche

del Salso-Imera e della piana di Licata", del prof. S. Indelicato (CSEI-Catania) su "Riutilizzo delle acque reflue". del dott. S. Grauso (Enea) e del dott. G. Aspetti (Università di Catania e Cattolica) sulla "Erosione dei suoli e sostanza organica", della dott.ssa P. Menegoni (Enea) e dell'arch. A Lisi (Apat) sullo "Stato e cambiamenti di flora e vegetazione nell'area siciliana: uno strumento per la conoscenza dei fenomeni di desertificazione", del dott. G. Pace (ACS Spa) sui "Sistemi di monitoraggio e di supporto alle decisioni. Al termine della sessione antimeridiana sono stati presentati gli strumenti operativi regionali per la lotta alla desertificazione con gli interventi del dott. D. Caltabellotta (Regione Siciliana), dell'ing. B. Barone (Provincia di Agrigento), dell'ing. S. Marino (Arpa Sicilia), del prof. S. Raimondi (Università di Palermo), del doot. F. Crosta (Agenzia Regionale per le acque e i rifiuti), del dott. G. Bellini (Associazione Regionale Dottori in Agraria e Forestali), del dott. A. Mulè (presidente della Federazione Provinciale Coldiretti), del prof. G. La Via, dell'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste.

La sessione pomeridiana ha registrato gli interventi del dott. D: Fernandez (Agenzia Spaziale Europea) su "Il progetto di monitoraggio sulla desertificazione in Europa "Desertwatch", del dott. M. Sciortino (Enea) sul "Progetto europeo Desurvey" in Sicilia, del prof. V. Ferro (Università di Palermo) sul "Progetto interregionale "Desertnet 2 in Sicilia". Assai interessante si è rivelata la tavola rotonda sul tema "Proposta di interventi per la lotta alla desertificazione", coordinata dal dott. I. Vassallo della Soat di Licata e dell'ing. Capo del Comune di Licata, V. Ortega. Uno spazio è stato dedicato al Piano di Azione Locale della regione Sicilia promosso dal Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla desertificazione e Desurvey da progettare sulla base delle esigenze degli utenti che ha visto gli interventi del dott. G. Geraci, della dott.ssa O. Casali (Enea) e Esther Diez

Cebollero (Cranfield School of Water Sciences).

La giornata del 27 ottobre. che si è tenuta sempre nel teatro "Re", è stata dedicata alle scuole medie inferiori di Licata, agli istituti agrari dell'area agrigentina e ai cittadini per dare seguito al lavoro di sensibilizzazione sulla desertificazione avviato nel 2001. Interessante è stata la tavola rotonda sul tema "La sensibilizzazione e la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali a livello locale", coordinata dal dott. G. Borrelli (Enea) e dall'ing. Quignones (Assessore ai problemi idrici e all'agricoltura del Comune di Licata). Le conclusioni di questa seconda giornata e del convegno sono stati affidati all'avv. S. Catara, assessore al territorio, ambiente e protezione civile della Provincia regionale Agrigento.

Il convegno ha voluto evidenziare il ruolo della gestione sostenibile degli ecosistemi nella salvaguardia del territorio, quali possono essere gli interventi di recupero, mitigazione ed adattamento alle diverse forme di degrado.

La lotta al degrado delle risorse naturali ad opera delle diverse attività produttive, che generano desertificazione nelle zone climatiche più sensibili del bacino Mediterraneo, comporta necessariamente un costo sociale. Questa consapevolezza deve estendersi anche nei confronti dei PVS, dove desertificazione è da sempre sinonimo di povertà.

Al fine di coinvolgere la cittadinanza e la popolazione scolastica, l'ENEA ed il Comune hanno anche organizzato, nel chiostro di San Francesco, due distinte mostre collaterali sul tema della desertificazione. La prima è stata aperta lo scorso 18 ottobre e messa a disposizione delle scuole di Licata che l'hanno visitata guidati dal dott. Gaetano Borrelli, sociologo dell'ambiente dell'Enea, la seconda, patrocinata dall'Onu e presentata per la prima volta in assoluto a Licata, è stata aperta il 20 ottobre sul tema "Futuro di Sabbia", curata dal Gruppo di lavoro sulla desertificazione delle Ong appartenenti alla Associazione Ong italiana.



LICATA CALCIO

CAPODICASA: ANDATA E RITORNO

VASSALLO DA RECORD - ALLENATORE PER UNA SETTIMANA

di Gaetano Licata

Il mese appena trascorso è stato pieno di sorprese per il Licata 1931. Dall'esonero di Capodicasa, sostituito per una settimana da Salvatore Vassallo, al suo ritorno, su "richiesta" dello spogliatoio, dopo un colloquio tra il presidente, il tecnico, il capitano Grillo e Di Somma. La gara col Castrovillari, sul neutro di Gela, è costata la panchina a Capodicasa. La società non ha gradito il risultato finale di parità, pur conquistato contro una squadra forte, ma non è piaciuta la formazione messa in campo nel primo tempo, considerato che nella ripresa, con un uomo in meno (è stato espulso Nicola Nave), con l'ingresso di Manfrini e Milanesio, e un diverso assetto tattico, i gialloblù hanno sfiorato più volte il vantaggio. In meno di 24 ore dall'esonero di Capodicasa la società presenta il nuovo tecnico, Salvatore Vassallo, un vecchio "pallino" del presidente Santamaria, visto che il suo nome era stato fatto già nel '99, nella precedente gestione. Il nuovo tecnico predilige il 4-3-3, uno schema a trazione anteriore, ma a Comiso non si rileva il cambiamento sperato e al '90 la squadra subisce la rete della sconfitta. La società decide così di fare un passo indietro e di richiamare Capodicasa, "voluto" dallo spogliatoio, per riprendere il cammino in serie D.

Più volte abbiamo scritto che Licata, grazie all'attuale gestione, rappresenta un'isola felice nel panorama calcistico, considerata la crisi economica che imperversa e la mancanza di fondi che attanaglia le società sportive provinciali, e non è un caso se il Licata è la maggiore espressione calcistica provinciale. Questo si deve al sacrificio di imprenditori locali che, animati dalla passione per il calcio, dedicano tempo e denaro nel portare avanti un progetto che ogni domenica coinvolge, richiama, entusiasma migliaia di persone. I numerosi infortuni e l'indisponibilità del Liotta, che durerà ancora per poco, non hanno consentito alla squadra di potersi esprimere al massimo. In questo contesto i giocatori hanno stretto i denti, allenandosi di mattina presso lo stadio in erba sintetica di Palma di Montechiaro. Siamo certi che se il Liotta fosse stato disponibile sin dall'inizio del campionato, pur avendo gli stessi infortunati, la squadra avrebbe reso e ottenuto di più. Ora che gli infortunati sono tutti rientrati, ad eccezione di Fabio Consagra che ha accusato una ricaduta, e il Liotta sarà a breve disponibile, siamo certi che la squadra, con l'aiuto del suo caloroso pubblico, saprà trovare nuovi stimoli per regalare le soddisfazioni sperate. I ritardi nel rifare il fondo campo del Liotta hanno prodotto enormi danni alla società, per decine di migliaia di euro, dovuti ai mancati incassi nelle gare casalinghe. Un buco economico che solo i tifosi potranno colmare sostenendo in massa la squadra al Liotta.

Col rientro di Capodicasa c'è stata la sofferta vittoria col Sapri a Cammarata per 2 a 1, e nel mercoledì successivo l'uscita di scena dalla Coppa Italia nell'incontro col Ragusa, risultato già compromesso nel turno di andata. Al rientro della squadra i tifosi hanno contestato i gio-



Salvatore Vassallo, passerà alla storia. Ha allenato il Licata per una settimana

catori, invitandoli ad un maggiore impegno. Con l'apertura del mercato di riparazione la società, di concerto con il tecnico, ha operato dei cambiamenti. Sono arrivati il centrocampista centrale Fabio Marino, 25 anni dal Francavilla, serie D pugliese, Michele Marino 31 anni, esterno sinistro dal Carini, squadra di eccellenza, che nella sua carriera ha militato in squadre di serie C e D, e Matteo Casisa, 24 anni centrocampista del Siracusa, ma proveniente dal Sapri.

Non abbiamo la presunzione di avanzare ipotesi sui nomi utili alla causa della squadra, riteniamo, però, che la società e il tecnico hanno valutato bene le scelte fatte, per non sprecare tempo e risorse finanziarie. I movimenti in uscita sono stati quelli di Cortese al Giarre, Calvaruso alla Sancataldese, Cavallaro è rientrato per fine prestito alla Nissa, Cordaro all'Alcamo, Rodriguez in prova all'Akragas, mentre Milanesio e Pecorella, essendo titolari di lista, sono stati lasciati liberi. Il mercato chiuderà il 15 novembre, e non sono esclusi altri movimenti. Il turno infrasettimanale del primo novembre ha visto la squadra ancora al "Vincenzo Presti" di Gela, superare la Paolana per 3 a 0. La vittoria ha consentito alla squadra di risalire posizioni importanti in classifica. Nei primi 15 minuti di gara la curva è rimasta in silenzio per protesta, fino a quando i giocatori hanno mostrato di impegnarsi veramente. E così è stato, visto il risultato. Lasmè si è sbloccato segnando la sua prima rete, seguito da Salvatore Nave e Concialdi. La gara ha dato la possibilità di rivedere all'opera i nuovi acquisti, l'esterno sinistro Michele Marino che si è mosso bene, sfoderando un'ottima tecnica, e il centrocampista che si adatta anche al ruolo di difensore centrale. Matteo Casisa, che insieme a Semprevivo ha dato sicurezza al reparto arretrato. Il giudizio sui nuovi arrivati è positivo, in attesa di vedere all'opera anche il centrocampista Fabio Marino.

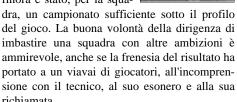
Nel frattempo un prezioso pareggio a Giarre, dove i gialloblù meritavano i tre punti. L'esordio al Liotta, sul nuovo fondo campo in erba sintetica, è previsto per il 12 novembre con il Paternò.

IL PARERE TECNICO

La verità sul Licata

di Gaetano Callea

La classifica dice che tra una salvezza tranquilla e i play-off la distanza è breve. Questo potrebbe essere l'obiettivo del Licata nel torneo di serie D, che finora è stato, per la squa-



La squadra vista contro la Paolana - buono il

risultato, sufficiente la prestazione - è una squadra alla ricerca di una propria identità, con alcuni giocatori di qualità che devono entrare nei meccanismi e raggiungere la forma migliore. Il centrocampo, reparto debole di questa squadra, è ancora da assestare. Manca un centrale davanti alla difesa con caratteristiche di incontrista e con i piedi buoni per favorire le ripartenze di Di Somma e Mancino. La nostra speranza è di non essere, come l'anno scorso, Di Somma dipendenti.

I tifosi che in questi anni hanno dimostrato un attaccamento alla squadra smisurato devono sapere che un anno di assestamento in serie D ci farà bene e farà capire al "presidentissimo" Piero la competenza dei suoi collaboratori. Pertanto, vicini al Licata nel bene e nel male sino alla fine.

Un tifoso gialloblù speciale: Stefan Dumitru

La storica promozione in serie B, non solo ha destato la curiosità e l'interesse dell'intera penisola, ma ha persino superato i confini nazionali, giungendo in una nazione, quale la Romania, dove il comunismo impediva ogni forma di contatto con il mondo esterno, utilizzando la violenza per impedire qualsiasi espressione di libera volontà. È strano ma vero! Otto mesi fa, ho ricevuto una e-mail da un certo Stefan Dumitru, che si presenta come giornalista di un noto settimanale rumeno di statistiche sportive: "Loto Prono" e collaboratore dell'almanacco mondiale di calcio. Mi chiese se potevo rispondere ad alcune domande e inoltre era particolarmente interessato ad un recapito telefonico dell'ex presidente Franco Licata D'Andrea e del grande Angelo Licata, purtroppo recentemente scomparso. In un primo momento pensavo fosse uno scherzo, ma pochi giorni dopo ho ricevuto un'altra e-mail da parte del responsabile del sito www.calciodieccellenza.it che mi ha comunicato che da parecchio tempo questo signore era interessato al Licata Calcio e di conseguenza gli ha fornito il mio indirizzo e-mail. Da quel momento in poi, domenica per domenica, siamo sempre in contatto riguardo alle vicende sportive locali. Quello che sorprende di più di Stefan è l'interesse per il calcio nazionale ma soprattutto l'amore che lo lega alla città di Licata, conosciuta solo attraverso la via telematica, ma grazie alle foto della città e le notizie riportate sul sito del La Vedetta e come se vivesse a Licata da anni. Con il trascorrere dei mesi Stefan mi racconta un po' della sua vita: "presa la laurea all'università di Bucarest, nella facoltà di Ingegneria meccanica, per parecchi anni ho lavorato presso una fabbrica del regime comunista nella capitale, ma da sempre l'interesse del calcio mi attirava. Ritiratomi presto dalla carriera arbitrale per problemi alla schiena, ho iniziato a collaborare con la rivista nazionale Loto Prono, ma anche con giornali italiani, quali il Guerin sportivo, la Gazzetta dello Sport, il Corriere dello Sport e anche con la Gazzetta del Sud. Ma i miei problemi arrivano quando approfondisco i rapporti con i giornalisti italiani, infatti vengo accusato dai servizi segreti rumeni di spionaggio e parecchie volte ho persino ricevuto minacce di morte. È orribile, - racconta Stefan -, quando uno Stato ti impedisce di esprimere la tua libera volontà, ma grazie al crollo del muro di Berlino e

la fine della dittatura comunista anche a Bucarest si respirava aria di cambiamento. Ma anni di duro isolamento hanno provocato parecchi danni all'economia rumena. Uno stipendio di un medico è di circa 150-200 euro mensili, quando un Kg. di carne raggiunge il prezzo di 10 euro. Insomma è impossibile vivere in queste condizioni, alle volte penso agli anziani rumeni che percepiscono una pensione mensile di circa 60 euro!

Ma ritornando alle vicende sportive, sabato 21 ottobre Stefan ha avuto la possibilità di visitare Licata per la prima volta. Fatte le presentazioni il suo primo pensiero è stato quello di conoscere il figlio del compianto Angelo Licata. Non immaginate lo stupore del figlio Gaetano al momento della presentazione. Stefan ha mostrato una lettera che la segreteria del Licata calcio aveva inviato nel lontano 1982 in Romania insieme al gagliardetto della squadra. "Miracolosamente quel gagliardetto arrivò, sfidando addirittura i rigorosi controlli della polizia di frontiera comunista" ci racconta. Da quel momento in poi, Stefan è rimasto abbastanza legato al signor Licata e alla città di Licata. Domenica 22, invece ha assistito all'incontro dei gialloblù contro la squadra campana del Sapri. Accompagnato dal simpaticissimo addetto stampa del Licata, Pino Santamaria. Insieme hanno trascorso una giornata fantastica, conclusasi con la splendida vittoria gialloblù. Ritornati da Cammarata, non immaginate la gioia che Stefan ha provato nell'assistere all'incontro dei gialloblù: "per me - dice Stefan -, il Licata e la seconda squadra preferita dopo la mia Dinamo Bucarest, e ho sofferto in tribuna come tutti gli altri tifosi gialloblù".

Inoltre prima di lasciare la città ha incontrato anche il presidentissimo Franco Licata D'Andrea ricevendo in ricordo anche la tshirt del Gialloblù day svoltasi nel mese di giugno. Insomma una vacanza indimenticabile per Stefan, che al ritorno nella sua Bucarest scriverà ai suoi lettori della calorosa e affettuosa accoglienza ricevuta dai licatesi e in particolar modo dalla società Licata Calcio 1931. Alla domanda ti vedremo nuovamente a Licata? Stefan con un sorriso risponde: "Si, ma la prossima volta vorrei gustare i cori e il calore che il nuovo Dino Liotta offrirà ai propri beniamini". Ciao Stefan alla prossima!

Salvatore Santamaria



IL Jeans per Te proprío come Te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

Legnoplast S.r.I.

Servizi Ecologici Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

BASKET C 1

Terremoto Studentesca

Dopo l'aggressione all'arbitro, coach Provenzani squalificato a vita. Sette giocatori squalificati per 5 anni. Palazzetto squalificato per 4 gare. Il ricorso affidato ad un legale. Una punizione pesantissima

di Giuseppe Alesci

Ad inizio d'anno si parlava di possibile qualificazione ai play off, ma adesso, alla luce di quanto accaduto al termine della gara con il Comiso, le ambizioni della Studentesca Eurospin Licata subiranno necessariamente dei rallentamenti. Al termine della partita, persa, con il Comiso è infatti stato aggredito uno dei due direttori di gara, per il quale è stato necessario il trasferimento in ospedale con l'ambulanza del 118. C'era attesa per conoscere le decisioni del giudice sportivo che sono puntualmente arrivate e con la Lega che ha probabilmente voluto dare un chiaro e preciso segnale, vista l'entità delle squalifiche. Queste in dettaglio le sanzioni: Dario Provenzani, coach, squalificato a vita; Luis Martin Nobile, Silvio e Francesco Cavallo, Melchiorre Sorrusca, Guillermo Ates, Enzo Rodrigo Di Dio e Leandro Pacini, tutti giocatori, per 5 anni; Giuseppe Tilocca, dirigente accompagnatore per due giornate ed infine quattro turni di squalifica sono state inflitte al PalaFragapane. Squalifiche pesantissime che non cancellano, ma quasi, la Studentesca dal panorama cestistico isolano, considerato anche il fatto che si potrà

operare sul mercato ma acquistando un solo giocatore.

"Ci siamo già rivolti ad un legale, commentano i dirigenti, per presentare un ricorso in tutte le sedi competenti. La squalifica di Provenzani, anche se non in queste proporzioni, poteva anche essere messa in preventivo, ma certamente non quella dei giocatori. Abbiamo già chiesto ed ottenuto il rinvio della gara con il Lamezia ed adesso chiederemo anche la deroga per poter tesserare alcuni giocatori e che le quattro giornate di squalifica al palazzetto vengano commutate nella possibilità di giocare a porte chiuse. Tutto questo nell'attesa che venga analizzato il ricorso da parte degli organi competenti. Alla documentazione, - concludono i dirigenti licatesi, - allegheremo anche il referto dell'ospedale, dove l'arbitro è stato giudicato guaribile in sette giorni e le riprese televisive dove si vede che alcuni giocatori indicati tra gli aggressori, così come è scritto nel referto arbitrale, erano lontani dall'arbitro ed alcuni erano addirittura seduti".

Un momento poco felice dunque per la società licatese che deve adesso cercare di riorganizzarsi il più velocemente possibile per cercare di salvare il titolo di C1.

L'ANGOLO DI SANTINO MAURO

La Studentesca soffre il ritorno in C1

La Studentesca ritorna in C1 e le prime gare mettono in evidenza l'incognita e l'inesperienza dovute all'età di buona parte del roster a disposizione del coach Provenzani. Aggiungiamo gli infortuni di giocatori importanti come Nobile prima e Pellegrino dopo. Basta quesi episodi a condizionare il rendimento di tutti.

La trasferta di Salerno porta in dote una sconfitta pesante che ha condizionato la gara casalinga con il Comiso, sfogata nella sconfitta con danno e beffa, con tecnici, espulsione del coach e rissa finale che ha portato alla mega squalifica di Dario Provenzani, di ben sette atleti e la squalifica del Palazzetto.

Ora si spera che il ricorso affidato ai legali possa alleviare la pena e consentire alla Studentesca quanto meno un torneo da disputare ad armi pari con le agguerrite avversarie.

Mario Vitale e l'arte dei numeri "IL LOTTO ... E LA TRADIZIONE ORALE"

Il Lotto ha una prima formula letteraria, rudimentale, analfabeta, fondata sulla tradizione orale come certe fiabe e certe leggende.

Tutti i napoletani che non sanno leggere, vecchi, bimbi, donne, specialmente le donne, conoscono la "smorfia" ossia "La Chiave dei Sogni" a memoria, e ne fanno speditamente l'applicazione a qualunque sogno o a qualunque cosa della

Avete sognato un morto? Quarantasette; ma Parlava, allora quarantotto; piangeva, sessantacinque; il che vi ha fatto paura, novanta.

Un giovinotto ha una coltellata da una donna? Diciassette, la disgrazia; diciotto, il santo; nuarantuno, il coltello: novanta, il popolo,

Cade una casseruola dal suo chiodo, ammala un bimbo, fugge un cavallo, compare un grosso sorcio: numeri, tutti gli avvenimenti grandi e piccoli, sono considerati come una misteriosa sorgente di guadagno.

Muore una fanciulletta di tifo; la madre gioca

i numeri, escono, ella esclama: "m'ha fatte bbene pure murene"!

Una moglie parla dell'amore che le portava suo marito che è morto; poi soggiunge malinconicamente, che se questo amore fosse stato grande egli le sarebbe comparso in sogno, per darle i numeri e se n'è scordato, è un ingrato, poiché egli lo sa che essa è poveretta e dovrebbe aiutar-

Salvatore Daniele squarta la Gazzarra: biglietto; il popolo dice: "chella è mmorta, mo, almeno c'è refrescasse a nnuie, che simme vive"

Salvatore Misdea, ammazza sette soldati : biglietto.

La legga ammazza Misdea: biglietto.

Su le porte, nei bassi alle cantonate i numeri sono discussi da comitati e sottocomitati; il biglietto è stabilito.

Non esce: avevano sbagliato dovevano mettere questo numero e quest'altro, che sono usciti. Continua...

BASKET DONNE

Futura: tieni alto l'onore



La Futura Licata inizia per il terzo anno consecutivo il campionato nazionale di serie B d'eccellenza di basket femminile. Il presidente, Angelo Bona, ha confermato nel ruolo di tecnico Enrico Bona, che quest'anno si avvale della collaborazione dell'allenatore in seconda Giancarlo Cigna. La società si è arricchita della presenza di nuovi dirigenti come Donato Coviello, Fabio Gioia e Diego Falcetta, che hanno dichiarato di ritenersi entusiasti di collaborare al progetto della Futura. La società ha rinnovato il parco delle giocatrici. Serena Bona è andata a Battipaglia, in A2, dove, oltre a studiare, continua a fare notevoli progressi sul piano professionale. Claudia Anastasio è andata a Castellammare di Stabia, sempre in A2. E' rimasta Giuliana Nero, e si sono aggiunte la play Stefania Filograsso, classe '84, dal Priolo di A1, la guardia Eleonora Mascolo, classe '86, dal Latina B1, l'ala Giorgia Ermito, classe '88, dalla Virtus Viterbo di A1, la play Sara Farris, classe '85, dall'Alghero di A1. Confermate le giovani locali come Giulia Bona, Jessica La Cognata, Valentina Ripellino, Giovanna Licata D'Andrea

e Giusy Di Mauro. La società continua a portare avanti la politica di valorizzare i giovani, partecipando ai campionati giovanili. Continua il gemellaggio con il Ribera di A1 e la Futura partecipa a tre campionati: under 13, under 14 e under 19, che partirà il 7 novembre prossimo. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che la squadra giocherà tutte le partite casalinghe di sabato a Canicattì, per l'impossibilità del Palafragapane di soddisfare le esigenze della Futura, dove è stata accolta con entusiasmo dalla città e dall'amministrazione locale, con l'assessore comunale allo sport che incontra periodicamente la squadra e segue gli incontri.

L'obiettivo della stagione è quello di far crescere le ragazze e di ben figurare in campionato conquistando i play off. La società è già attiva sul mercato per completare l'organico e rendere la squadra più competitiva, in modo da rispondere alle sollecitazioni del numeroso pubblico di Canicattì che segue con particolare interesse la novità rappresentata dal basket femminile.

Gaetano Licata

PALLAMANO

LA GUIDOTTO, GIOVANI DONNE CRESCONO

E' cominciata secondo le previsioni della vigilia, tra alti e bassi, la stagione della Guidotto Licata che sta disputando il campionato di A2 di pallamano femminile. La formazione licatese, che certamente non gode dei favori del pronostico, sta lavorando intensamente ed in questo primo scorcio di campionato ha ottenuto due vittorie ed altrettante sconfitte. Battute d'arresto accettate senza drammi considerato che l'obiettivo della dirigenza, guidata dal presidente Armando Tabone, è quello di far crescere e maturare le ragazze del vivaio. L'organico della compagine gialloblù, guidata da Nuccio Bona, è stato parecchio ringiovanito considerato che Graziella Iacona, come aveva annunciato in estate, ha deciso di appendere le scarpe al fatidico chiodo e che Valeria Casano, che ha effettuato la preparazione precampionato, non ha fin qui mai giocato né mai, probabilmente lo farà. A rimanere a riposo, forzato ma lieto, anche Rossella Porrello che è in attesa del secondogenito e che pertanto non potrà dare il proprio apporto alla causa della Guidotto. In campo dunque tutte le ragazze del vivaio, che

avevano partecipato al campionato under 17 e che hanno racimolato diverse presenze anche in prima squadra. La "nuova" Guidotto annovera tra le titolari le varie Ninotta, Patti e Sambito, che hanno già una buona esperienza; la Zappulla, la Pellegrino, la Porrello e la Greco Polito che in questo avvio di campionato è anche stata in diverse occasioni la miglior realizzatrice della formazione licatese. Tra le novità assolute le giovani Michela Natale, Arianna Cammilleri ed altre che abitualmente hanno disputato i campionati minori. Quest'anno c'è anche da registrare il ritorno a Licata di Aurelia Consagra, atleta locale ma che da anni ha giocato a Palermo. Infine c'è da segnalare l'elezione, a membro del comitato regionale, di Francesca Muscarella, dirigente ed allenatore della Guidotto che da un quarto di secolo si dedica anima e corpo al mondo della pallamano. Un riconoscimento importante per la Muscarella che potrà così portare la propria esperienza e dare il proprio contributo alla crescita della pallamano anche a livello regionale.

Flavia Gibaldi

realizzazione siti web "LA VEDETTA"

da 25 anni al servizio della città di Licata

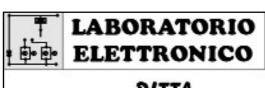
regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6 TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997 LICATA